1-4/ 2020

Centro per il libro e la lettura

PERIODICO DI CULTURA EDITORIALE
E DI PROMOZIONE DELLA LETTURA A CURA
DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

BRESCIA

CittàcheleggE

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

MODUS

CittàcheleggE

1-4/2020
ANNO XVI N.S., GENNAIO-DICEMBRE 2020

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA
Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura
ISSN 0024-2683

Direttore Responsabile
PAOLA PASSARELLI

Vicedirettore
ANGELO PIERO CAPPELLO

Redattore Capo
NICOLA GENGA

Comitato scientifico
FEDERICO BATINI
FLAVIA CRISTIANO
FILIPPO LA PORTA
ANNAMARIA MALATO
VERONICA NICOTRA
MARIA LETIZIA SEBASTIANI

Redazione
GIANLUCA CHERUBINI
SANTIAGO MARADEI
CESARE PARIS

Progetto grafico e impaginazione
RICCARDO BROZZOLO

Foto
FONDAZIONE BRESCIA MUSEI
Archivio Fotografico Civici Musei di Brescia
www.bresciamusei.com

Redazione
Via Pasquale Stanislao Mancini, 20
00196 Roma
nicola.genga@beniculturali.it
www.cepell.it

In copertina
Cattedrale estiva di Santa Maria Assunta (Duomo Nuovo)

Iscritto al n. 481/90 del Registro di Stampa presso il Tribunale di Roma

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Centro per il libro e la lettura
POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
SISTEMA MODUS

MODUS

Sommario

1-4/2020

5 **PREFAZIONE**
PAOLA PASSARELLI

6 **INTRODUZIONE**
DIEGO MARANI

8 **EDITORIALE**
Omaggio alla Leonessa
ANGELO PIERO CAPPELLO

LA CITTÀ CHE LEGGE

12 **PATTO DI BRESCIA PER LA LETTURA**

18 **INTERVISTA A LAURA CASTELLETTI**
Vice Sindaco e Assessore alla Cultura di Brescia

21 **INTERVISTA A VINCENZO SANTORO**
Responsabile Dipartimento Turismo e Cultura ANCI

26 **INTERVISTA A ANTONIO ZOLLINO**
Dipartimento di Italianistica e comparatistica – Università Cattolica del Sacro Cuore

30 **INTERVISTA A CLAUDIA BOSIO**
Responsabile Librixia

33 **INTERVISTA A ENNIO FERRAGLIO**
Responsabile della Biblioteca Queriniana

MODUS

LA CITTÀ DA LEGGERE

36 BRESCIA NOIR

38 INTERVISTA A MARCO SERRA TARANTOLA
Editore della Casa Editrice "Tarantola 1899"

40 INTERVISTA A GERMANA PARABOSCHI
La Libreria dei Ragazzi di Brescia

42 INTERVISTA A GHERARDO BORTOLOTTI
Proprietario della libreria "La Rinascita"

44 INTERVISTA A ANTONIO FILIPPINI
Ex calciatore Brescia

APPROFONDIMENTI

46 LEGGE 13 FEBBRAIO 2020, N. 15
Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura

50 INTERVISTA A FLAVIA PICCOLI NARDELLI

54 LEGGERE A SCUOLA, UNA PICCOLA RIVOLUZIONE AD ALTA VOCE
I motivi dalla ricerca educativa
FEDERICO BATINI

62 DANTE-TUBER PER SICCOMEDANTE
La rete, gli studenti, l'interpretazione di Dante
LAURA FORCELLA IASCONE

PIAZZA DELLA VITTORIA
COSTRUITA FRA IL 1927 E IL 1932 SU PROGETTO DELL'ARCHITETTO E URBANISTA MARCELLO PIACENTINI ATTRAVERSO LA DEMOLIZIONE DI UNA PARTE DEL CENTRO STORICO MEDIEVALE. OGGETTO DI SMANTELLAMENTO DEGLI ELEMENTI RAPPRESENTATIVI DELL'IDEOLOGIA FASCISTA NEL SECONDO DOPOGUERRA È UN EMBLEMA DI ARCHITETTURA E ORGANIZZAZIONE URBANISTICA DEL VENTENNIO.

MODUS

1
2

PAOLA PASSARELLI
Direttore generale Biblioteche e diritto d'autore - Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Perché dobbiamo leggere di più? E come facciamo a rendere la lettura una pratica più diffusa, nei borghi e nelle metropoli del nostro Bel Paese? È a queste domande che "Libri e Riviste d'Italia", periodico del Centro per il libro e la lettura, si ripromette di rispondere, entrando nella nuova fase della sua storia che si apre con il numero del 2020. Meglio: a queste domande risponderanno, di volta in volta, le nostre città. Come scrisse infatti Italo Calvino ne *Le città invisibili*: "*d'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda*".

L'individuazione di tali "città parlanti" non avverrà in maniera casuale o in base a valutazioni di ordine meramente geografico. Piuttosto, come accaduto in questi anni, saranno scelte tra i Comuni che otterranno la qualifica di "Città che legge", assegnata dal Centro per il libro e la lettura attraverso un procedimento a evidenza pubblica. Tale selezione si tiene dal 2017, ma oggi acquisisce un valore ancora maggiore con la recentissima Legge n. 15 del 13 febbraio 2020, più nota come "Legge per la promozione della lettura".

Il provvedimento individua nei *Patti per la lettura* lo strumento cruciale per promuovere la cultura del libro nel nostro Paese, assegnando un ruolo di grande responsabilità proprio alle amministrazioni comunali. Il riconoscimento che questi Comuni hanno avuto per il lavoro svolto è stato certificato negli anni dal conferimento del titolo di "Città che legge", e lo sarà ancor di più d'ora in poi attraverso l'attribuzione annuale del prestigioso titolo di "Capitale italiana del Libro", istituito dall'articolo 4 della legge sopra citata.

Il Centro per il libro e la lettura si propone, come obiettivo di medio termine, di innescare un circolo virtuoso in grado di valorizzare quanto i nostri "campanili", grandi e piccoli, fanno per la causa della lettura. L'obiettivo è rendere i Comuni, che stando all'esito del più recente avviso pubblico nel biennio 2019-2020 sono circa 860, una vetrina di eccellenza della promozione della lettura.

Per ricorrere a un gioco di parole, e tornando ancora all'opera di Calvino ma rovesciandone il titolo in senso positivo, vogliamo fare in modo che diventino delle "città visibili"; in questa prospettiva, la bellezza della loro missione rappresenta un plurale e variopinto fiore all'occhiello della Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore.

Buona lettura.

1. IL PALAZZO BROLETTO
SEDE MEDIOEVALE DELLE SIGNORIE REGNANTI SULLA CITTÀ, OGGI OSPITA LE SEDI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, DELLA PREFETTURA DI BRESCIA E DI ALCUNI UFFICI DEL COMUNE DI BRESCIA.

2. DUOMO NUOVO
DUOMO NUOVO, O PIÙ CORRETTAMENTE CATTEDRALE ESTIVA DI SANTA MARIA ASSUNTA, È LA CHIESA PRINCIPALE DI BRESCIA, CHIESA MADRE DELLA DIOCESI OMONIMA. È SITUATA IN PIAZZA PAOLO VI, GIÀ PIAZZA DEL DUOMO. FU ERETTA TRA IL 1604 E IL 1825 SULL'AREA IN CUI SORGEVA LA BASILICA PALEOCRISTIANA DI SAN PIETRO DE DOM, DEL V-VI SECOLO.

MODUS

DIEGO MARANI
Presidente del Centro per il libro e la lettura

La rivista del Centro per il libro e per la lettura esce oggi con un nuovo titolo che vuole essere anche un nuovo inizio. "Città che legge" ha l'ambizione di diventare una vetrina delle città che di volta in volta si guadagneranno il nostro riconoscimento e dar voce nelle sue pagine a tutti gli attori della loro vita letteraria, nel passato ma soprattutto nel presente.

In un tempo di dismissione delle riviste cartacee e di incontestata supremazia dei contenuti digitali, "Città che legge" va in controtendenza e si presenta come un album da sfogliare, una guida turistica letteraria, uno stato dell'arte di una città nella sua storia culturale. Potrà servire da biglietto da visita o da cartolina, offrirà a scrittori in erba l'opportunità di pubblicare, a quelli più affermati di presentare la propria opera, a associazioni e circoli una finestra per far conoscere le proprie attività, alla città tutta intera l'occasione di mostrarsi da un punto di vista inusuale, quello letterario, che rispecchia nel profondo la storia di ogni città, che ne nutre l'anima in un modo

non appariscente, talvolta sotterraneo mentre allo stesso modo la sua letteratura trae uguale nutrimento dalle forme, dall'architettura, dal clima e dal paesaggio in cui si esprime.
L'Italia, terra di mille paesaggi e mille architetture si fa così ricca di mille letterature,

PARCO ARCHEOLOGICO – SANTUARIO REPUBBLICANO
A RILIEVO SONO RIPRODOTTI FESTONI DI FIORI E FRUTTI TRATTENUTI DA NASTRI E SOSPESI A TESTE DI BUE (BUCRANI) CON TEMPIE CINTE DA BENDE (TENIAE); SOPRA OGNI FESTONE SONO RAPPRESENTATI GLI OGGETTI RELATIVI AL RITO SACRIFICALE.

AULA CENTRALE DEL CAPITOLIUM – EPIGRAFI
I TESTI COSTITUISCONO UN'IMPORTANTE TESTIMONIANZA SU DIVERSI ASPETTI DELLA STORIA CITTADINA: SE AL CENTRO DELLA PARETE DI FONDO CAMPEGGIANO ISCRIZIONI STORICHE, SULLA PARETE OCCIDENTALE SONO INVECE RACCOLTE EPIGRAFI CHE RACCONTANO DI ANTICHI CULTI.

traducendo anche nelle lettere la varietà e la diversità che la rende unica e da sempre laboratorio del nuovo.
Con "Città che legge" il Centro per il libro e la lettura vuole dare un nuovo impulso alla cultura letteraria e mantenere vivo nella società italiana l'interesse per la parola scritta che come null'altro mezzo di espressione è capace di istigare a quell'esercizio di astrazione da cui scaturiscono la creatività e l'innovazione.

MODUS

Omaggio alla LEONESSA

ANGELO PIERO CAPPELLO
Direttore del Centro per il libro e la lettura

Dalla lettura dipendono lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità, locali, regionali o nazionali che esse siano. Dalla lettura e dalla circolazione dei libri come strumento di crescita sociale dipende, quindi, il grado di maturazione democratica di un popolo.

È con questa consapevolezza che il *Centro per il libro e la lettura*, Istituto autonomo del MiBACT, d'intesa con l'ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani – ha deciso di premiare le Amministrazioni comunali che svolgono con continuità sul proprio territorio politiche pubbliche di promozione della lettura assegnando loro la qualifica di "Città che legge".

L'intento è stato quello di riconoscere e sostenere la crescita socioculturale attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e sociale. E, in questa medesima ottica, la recente approvazione della Legge sulla Lettura (legge n.15/2020) da parte del Parlamento italiano (che, peraltro, individua

MODUS

nei "Patti per la lettura" – siglati proprio a livello comunale o intercomunale – un preciso strumento di governance) induce ora un ulteriore passo in avanti del progetto originario: riuscire a "raccontare" le città italiane attraverso il buco della serratura della lettura e del libro: raccontare le realtà comunali d'Italia offrendo al lettore non solo

NON POTEVAMO CHE COMINCIARE DA BRESCIA, LA "LEONESSA D'ITALIA", CHE HA FATTO STORICAMENTE DELLA CAPACITÀ DI RESISTENZA ALLE AVVERSITÀ E AI NEMICI VISIBILI E INVISIBILI IL SUO PUNTO DI FORZA

le bellezze turistiche e monumentali, le risorse archeologiche e le curiosità artistiche del luogo, non solo le bontà gastronomiche e le tipicità folcloristiche. Si può raccontare una città anche a partire della filiera del libro e della lettura. Ed è questa la sfida che la nuova serie della rivista del *Centro per il libro e la lettura* intende raccogliere. Per questo motivo, abbiamo deciso – in un quadro di riconversione di comunicazione generale – di riadattare lo spazio di intervento e riflessione offerto dalla rivista Istituzionale *Libri e riviste d'Italia* a strumento di divulgazione e di informazione pubblica nazionale delle Città che leggono, narrandone pregi e caratteristiche a partire dai libri, dalle biblioteche pubbliche e librerie private, dagli editori del territorio, gli scrittori, gli intellettuali, gli assessorati comunali e i circoli di lettura: insomma, raccontare la Città a partire da quegli elementi di dinamismo e fermento culturale che sono l'anima nascosta della crescita culturale del nostro Paese.

In questo senso, e dentro questa prospettiva, non potevamo che cominciare da Brescia: la "Leonessa d'Italia" («Brescia la forte, Brescia la ferrea,/Brescia leonessa d'Italia…») che ha fatto storicamente della capacità di resistenza alle avversità e ai nemici visibili e invisibili il suo punto di forza. Brescia, che – a dispetto di un virus annichilente – ha trovato, come sempre, la forza della sua rivincita nella cultura, nei libri, nella lettura: Brescia, una città ricca e operosa ma animata da scrittori e registi, critici e librai, bibliotecari, filologi, circoli di appassionati lettori, Brescia che fa da sfondo a straordinari romanzi gialli, Brescia che cade e si rialza, Brescia che nel bel mezzo del contagio e della morte ha saputo inneggiare alla vita, rialzarsi, sottoscrivere il patto per la lettura, candidarsi, e vincere, al titolo di "Città che legge".

Nel giugno 2021 si terrà una Convention nazionale della rete dei Patti per la lettura, intitolata "Stati generali dei Patti per la lettura" in cui verranno discusse linee guida per la definizione di un modello flessibile e modulare dei Patti, quale strumento adatto alla creazione di reti territoriali a sostegno delle politiche di incentivo alla lettura: in quella circostanza, Brescia farà da modello da imitare e, se possibile, superare.

Il progetto, avviato in collaborazione con l'ANCI, proseguirà il suo corso puntando sulla cooperazione interistituzionale e sul 'fare sistema', esattamente come Brescia ha fatto. Per creare una "città che legge", infatti, è di fondamentale importanza promuovere il "Patto della lettura", strumento di governance che riunisce istituzioni pubbliche e soggetti privati che riconoscono nella lettura una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta tra i diversi protagonisti presenti sul territorio. Nel corso del 2020, nonostante la drammatica difficoltà pandemica in cui si è dibattuto il nostro Paese – e il mondo intero – le città iscritte alla rete "Che legge" sono giunte a doppiare il numero della precedente edizione, con 858 comuni insigniti del titolo e 450 Patti finora stipulati. Un grande

successo che, sotterraneo e silenzioso, ha però dolcemente invaso l'intero territorio nazionale.
Il primo numero della nuova serie della rivista non poteva dunque che trovare titolo e soggetto nella città che ospita *Librixia*, la fiera del libro, comunale, che segna più che in ogni altro luogo la collaborazione tra pubblico e privato, tra associazioni private del mondo dell'artigianato e Comune di Brescia, riportando in piazza tutti insieme libri e librai, autori e personaggi del mondo della cultura, delle spettacolo e dell'informazione, ma soprattutto – vera peculiarità di *Librixia* – i librai e le case editrici locali, e restituendo vita e vitalità a luoghi e monumenti simbolo come la Biblioteca Queriniana, l'Auditorium San Barnaba, il Salone Vanvitelliano in Palazzo Loggia, il tutto in un unico momento di spettacolo, fiera, cultura, letteratura. È così che la lettura cresce, che i libri circolano e le (buone) idee nutrono la libertà e la democrazia.

Grazie, Brescia.

CHIESA DI SANTA MARIA IN SOLARIO – CROCE DI DESIDERIO
SITUATA SOTTO UNA VOLTA STELLATA AFFRESCATA, COME LE PARETI, DA FLORIANO FERRAMOLA TRA IL 1513 E IL 1524, È UNA RARA OPERA DI OREFICERIA DELLA PRIMA ETÀ CAROLINGIA (IX SECOLO D.C.), CON ELEMENTI ORNAMENTALI DI EPOCA ROMANA E LONGOBARDA E 212 FRA GEMME, CAMMEI E PASTE VITREE.

MODUS

Patto di Brescia per la Lettura

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Brescia è impegnata a svolgere con continuità, sul proprio territorio, una politica pubblica di promozione del libro e della lettura, al fine di rendere quest'ultima – riconosciuta, fra l'altro, dalle politiche pubbliche europee come elemento fondamentale di crescita culturale e socioeconomica ed elemento di coesione sociale – un'attività diffusa, libera e praticata a tutte le età.
L'espressione concreta di questa attenzione si può riconoscere nel Sistema Bibliotecario Urbano (SBU) composto dalla Biblioteca Queriniana, Emeroteca scientifica, Mediateca, otto biblioteche di quartiere. Arricchiscono l'offerta le biblioteche speciali: la biblioteca del Museo di Scienze "N. Arietti" e la biblioteca dell'Istituto Pasquali-Agazzi di ambito pedagogico ed educativo.
I bisogni di studio individuale con proprio materiale documentario sono soddisfatti dalla sala di lettura "Umberto Eco", uno spazio attrezzato con moderne tecnologie ed orari di apertura prolungati.
I servizi e le Biblioteche afferenti al Sistema Bibliotecario Urbano sono dettagliatamente descritti nella nuova Carta dei Servizi approvata con Deliberazione di G.C. del Comune di Brescia in data 24.4.2019 N. 228 e disponibile all'indirizzo:

MODUS

www.comune.brescia.it/servizi/biblioteche/info/Pagine/cartaServizi.aspx.
Il Sistema Bibliotecario Urbano è parte della Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese, realizzando così una razionalizzazione delle risorse e l'integrazione di due "reti". Il vantaggio per la cittadinanza è poter beneficiare di una "grande biblioteca diffusa", resa unica dal patrimonio prezioso della Biblioteca Queriniana.
Le biblioteche cittadine ospitano e animano numerosi gruppi di lettura, collaborano con le associazioni presenti sul territorio, offrono con continuità momenti di conoscenza e approfondimento culturale alle scuole di ogni ordine e grado promuovendo il patrimonio documentario e il servizio bibliotecario nel suo complesso; creano e allestiscono mostre bibliografiche tematiche, propongono letture pubbliche ad alta voce e incontri con l'autore; partecipano in maniera propositiva alla vita sociale e culturale di contesti

CASTELLO LUIGI MARZOLI
IL CASTELLO DI BRESCIA È UNA FORTEZZA DI EPOCA MEDIEVALE ARROCCATA SUL COLLE CIDNEO, A RIDOSSO DEL CENTRO STORICO DELLA CITTÀ DI BRESCIA.

micro-territoriali come i quartieri. Particolare attenzione è stata posta per l'attuazione del programma nazionale di promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare **Nati per Leggere:** a cadenza mensile, con l'aiuto di lettori volontari, vengono proposte letture animate di libri cartonati ed albi illustrati, presentate bibliografie alle neo mamme, posta attenzione verso l'importanza dell'esposizione precoce al libro nella sua funzione di ponte relazionale/affettivo tra bambini e adulti. Nati per Leggere costituisce un momento di raccordo e condivisione tra biblioteche, mondo sanitario e servizi educativi 0-6 anni.
Le biblioteche si pongono come luoghi d'incontro e parte attiva nei percorsi di inclusione sociale, prestando attenzione alle diverse abilità di lettura e linguistiche, attuando così il principio enunciato dall'Art. 2 del Manifesto Unesco delle Biblioteche: "I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale. Servizi e materiali specifici devono essere forniti a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri. Ogni fascia d'età deve trovare materiale rispondente ai propri bisogni".
Da alcuni anni, inoltre, all'attività ordinaria delle otto biblioteche di quartiere e due speciali, si affianca il Bibliobus, la biblioteca viaggiante, che consente di raggiungere, attraverso interventi mirati, quartieri e luoghi pubblici della città sprovvisti di biblioteca, parchi pubblici, piazze, scuole, centri sportivi e altri luoghi d'incontro e ricreativi.

Il panorama nel quale operano le diverse realtà del libro a Brescia è variegato. Innanzitutto le biblioteche, come si è detto, ma non solo quelle afferenti al Sistema Bibliotecario Urbano; a queste infatti si affiancano le biblioteche delle sedi universitarie, con raccolte centrali e nei singoli dipartimenti; le biblioteche scolastiche, di cui molti istituti secondari superiori cittadini sono dotati; quelle di Fondazioni, archivi, istituzioni culturali. Si tratta di un patrimonio fruibile, numericamente e qualitativamente importante, quindi capace, attraverso i servizi che lo rendono disponibile al pubblico, di accogliere una pluralità di interessi.
Sui versanti contigui a quello delle biblioteche, operano le librerie e le case editrici. Da questo punto di vista, Brescia è città di grandi tradizioni, ma la crisi economica degli ultimi anni ha sensibilmente convertito il panorama.
In questo contesto, l'Amministrazione Comunale ha partecipato al bando del Centro per il libro e la lettura, istituto autonomo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, ottenendo anche per il biennio 2018/2019 la qualifica di "Città che legge". Il presente **Patto di Brescia per la lettura**, propone quindi alle istituzioni pubbliche, alle associazioni culturali e ai soggetti privati che riconoscono la lettura come risorsa sulla quale investire e come valore sociale da sostenere, uno strumento per condividere azioni e aspirazioni di politiche di promozione del libro e della lettura.
L'obiettivo al quale tende il **Patto di Brescia per la lettura** è introdurre, attraverso un'azione condivisa e, secondo le rispettive competenze e finalità, coordinata, prassi che mettano a fattor comune contenuti, competenze e progettualità nel contesto del libro in tutti i suoi aspetti, con lo scopo di allargare la base dei lettori e farne dei lettori stabilmente "forti". Le linee fondamentali di applicazione del Patto dovrebbero, dunque, essere orientate a stimolare, con interventi mirati, nei bambini, nei ragazzi e negli adulti il piacere della lettura; favorire l'accesso ai libri e agli strumenti informativi, superando le barriere linguistiche e culturali, in una logica inclusiva; educare le persone a dedicare tempo alla lettura e a percepirlo come tempo qualitativamente ben speso.

Tutto ciò premesso, il Comune di Brescia, attraverso l'assessorato alla Cultura e in particolare attraverso il Servizio Biblioteche, intende agire di concerto con le realtà del territorio per dare forma e sostanza a un Patto per la Lettura, a partire da alcuni principi, obiettivi e azioni come di seguito descritti, da definire e sviluppare in condivisione in uno specifico Tavolo di lavoro.

MUSEO DELLE ARMI – CASTELLO LUIGI MARZOLI
SITUATO IN UNA DELLE AREE PIÙ ANTICHE DEL CASTELLO, IL MASTIO VISCONTEO DI PREGEVOLE FATTURA TRECENTESCA, SIGNIFICATIVA SOPRAVVIVENZA MONUMENTALE DELL'APPARATO DIFENSIVO DEL COLLE CIDNEO, INAUGURATO NEL 1988 SU ALLESTIMENTO DI CARLO SCARPA, PER OSPITARE UNA DELLE PIÙ RICCHE RACCOLTE EUROPEE DI ARMATURE E ARMI ANTICHE.

GLI ARTICOLI

Art. 1: Principi e finalità

I sottoscrittori del presente Patto di Brescia per la lettura condividono il principio che il libro e la lettura siano mezzi insostituibili di accesso alla conoscenza e strumenti di civiltà. La promozione della lettura viene riconosciuta tra le politiche pubbliche irrinunciabili, l'attuazione delle quali, oltre a creare una rete territoriale locale delle professionalità che, a diverso titolo, operano a stretto contato con i libri – bibliotecari, insegnanti, educatori, librai, volontari – deve essere fine comune proprio delle istituzioni pubbliche, della società civile e del mercato.
La sottoscrizione del presente Patto comporta l'impegno a partecipare fattivamente alle iniziative e ai progetti di promozione della lettura promossi dal Centro per il libro e la lettura, al fine di pervenire ad una progettualità con azioni sistematiche e, dunque, ordinarie e quotidiane.

Art. 2: Soggetti aderenti al Patto

Al Patto possono aderire soggetti pubblici e privati, scuole di ogni ordine e grado, associazioni, cooperative, librerie, gruppi informali e altri enti, che dimostrino di perseguire i principi e i contenuti e che svolgano, o intendano svolgere, attività di promozione della lettura coerenti con le finalità riportate in questo documento.
L'adesione formale è aperta a tutti coloro che dichiareranno il proprio interesse e disponibilità al Comune di Brescia e/o che l'Amministrazione Comunale individuerà e/o riterrà opportuno invitare a partecipare al Patto stesso.

Art. 3: Impegni dei sottoscrittori

La sottoscrizione del Patto comporta la collaborazione, nelle forme e modalità ritenute più opportune, ad una azione collettiva, con il coordinamento dell'Amministrazione

MODUS

Comunale, avente la finalità di promuovere la lettura e allargare la base dei lettori nel territorio del Comune di Brescia.
In particolare, con il presente Patto il Comune di Brescia – la cui espressione più completa di attenzione alla lettura come bene diffuso è rappresentato dal Sistema Bibliotecario Urbano – e gli altri soggetti sottoscrittori, considerate le peculiarità di ciascuno, si impegnano a:

- riconoscere l'accesso alla lettura quale diritto di tutti;
- includere la promozione del libro e della lettura fra le attività ordinariamente svolte dalle biblioteche;
- favorire l'adesione a progetti di promozione della lettura, proposti dalle biblioteche comunali, da parte di altri servizi comunali interessati e dai sottoscrittori del Patto;
- sostenere con la propria struttura organizzativa l'adesione e la partecipazione ai progetti di promozione della lettura proposti dal Centro per il libro e la lettura;
- ricercare adesioni, sostegni e contributi, anche economici, per realizzare o sostenere progetti di promozione del libro e della lettura riguardanti il territorio;
- segnalare agli altri sottoscrittori la pubblicazione di bandi attraverso i quali sia possibile reperire risorse economiche da destinare alla promozione della lettura;
- informare gli altri sottoscrittori della redazione di progetti riguardanti in toto o parzialmente la promozione della lettura, al fine di raccogliere adesioni e forme di co-progettazione e cofinanziamento per rafforzare i progetti stessi;
- consolidare le pratiche di promozione della lettura in età precoce (0-6 anni) presso le istituzioni educative di propria competenza;
- riservare, nelle azioni di promozione della lettura, particolare attenzione alle fasce di popolazione in età pre-scolare, scolare e fasce socialmente svantaggiate o più in difficoltà;
- favorire la progettazione concertata con enti ed associazioni per l'attuazione di iniziative permanenti di promozione della lettura rivolte a persone con disabilità e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA);
- favorire un'azione coordinata e sistematica di moltiplicazione delle occasioni di contatto e di conoscenza fra i lettori e gli autori, gli editori, le librerie, le biblioteche e i gruppi, anche informali, di cittadini che leggono, dando continuità e vigore alle iniziative di promozione della lettura già collaudate, sviluppandone di nuove e adoperandosi per creare ambienti favorevoli alla lettura;
- comunicare al coordinamento delle attività previste dal Patto le proprie iniziative che interessano la promozione della lettura.

Art. 4: Coordinamento e monitoraggio delle iniziative

Per assicurare il coordinamento delle iniziative, il Comune di Brescia e i soggetti sottoscrittori del Patto di Brescia per la lettura organizzano incontri tutte le volte che lo ritengono opportuno e possono istituire tavoli tematici al fine di organizzare eventi, definire obiettivi, condividere e redigere progetti e monitorare l'andamento delle attività proposte.

Art. 5: Comunicazione

La comunicazione verrà effettuata principalmente attraverso la pagina web istituzionale del Comune di Brescia e verranno individuate modalità di integrazione con la rete dei social network.

Art. 6: Estensione del Patto ad altri soggetti

Anche successivamente alla sottoscrizione del presente Patto, l'Amministrazione Comunale porrà in essere azioni di sensibilizzazione diretta ad ottenere l'adesione di altri soggetti interessati, in considerazione del fatto che si ritiene fondamentale lavorare in rete nell'ambito della promozione culturale, e della lettura in particolare, al fine di realizzare attività e progetti di promozione ed allargare la base dei lettori.
Le nuove adesioni saranno comunicate ai promotori del presente atto.

Art. 7: Durata

Il presente Patto ha durata fino al 31/12/2023 ed è rinnovabile in forma espressa, mediante approvazione di apposita deliberazione o altro atto formale da parte dei soggetti che intendono procedere al rinnovo medesimo.

MODUS

ISTITUZIONI O ASSOCIAZIONI ADERENTI

- Ambiente Parco impresa Sociale
- Archivio storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"
- Archivio storico diocesano
- ArticoloUno Cooperativa sociale
- Associazione Aghi Magnetici. Associazione scientifica
- Associazione Culturale Topi di Biblioteca
- Associazione Italiana Dislessia
- Associazione Parco dei Libri
- ATS Brescia
- Biblioteca del Conservatorio di musica Luca Marenzio
- Biblioteca Diocesana Luciano Monari
- cdq Borgo Trento
- cdq Casazza
- cdq Chiesanuova
- cdq Fiumicello
- cdq Mompiano
- cdq Villaggio Badia
- Cooperativa ABiBook. Società Cooperativa Sociale Onlus
- Cooperativa Co.Librì. Società Cooperativa Sociale – Onlus
- Cooperativa Tempo Libero. Società Cooperativa Sociale – Onlus
- Cooperativa Zeroventi. Cooperativa Sociale – Onlus
- Fondazione Civiltà Bresciana. Onlus
- Fondazione Luigi Micheletti
- Fondazione Poliambulanza – Consultorio CIDAF
- IC Kennedy Ovest 3
- IC Maria Bambina Est 1 Brescia
- IC Nord 2 Brescia
- Istituto Tecnico Tecnologico paritario "Don Bosco"
- Italia Nostra. Onlus
- Liber.arti – Associazione culturale
- Librinmovimento
- Liceo Scientifico Calini
- Liceo scientifico "Don Bosco"
- Liceo Veronica Gambara. Biblioteca
- Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta"
- Mus-e Brescia Onlus
- Organizzazione Claps Lombardia
- Rete Bibliotecaria Bresciana – Provincia di Brescia
- Scuola per l'infanzia San Filippo Neri
- Soroptimist Club Brescia
- Ufficio Scolastico Provinciale
- Unione ciechi e Nastroteca Fratelli Milani
- Università Cattolica del sacro Cuore. Sede di Brescia
- Università degli studi di Brescia
- Università degli studi di Brescia. Sistema Bibliotecario d'Ateneo

Biblioteche del comune di Brescia

Biblioteca "*Vittorio Bachelet*" Buffalora
Via Bettole, 101
e.mail: BibliotecaBuffalora@comune.brescia.it
tel: 030.2311336

Biblioteca "*Vladimiro Ghetti*"
Viale Caduti del Lavoro, 15
e.mail: BibliotecaCadutidellavoro@comune.brescia.it
tel: 030.310886

Biblioteca Casazza
Via Casazza, 46
e.mail: BibliotecaCasazza@comune.brescia.it
tel: 030.2009431

Biblioteca Largo Torrelunga
Largo Torrelunga, 6
e.mail: BibliotecaLargoTorrelunga@comune.brescia.it
tel: 030.2942219

Biblioteca "*Nino Arietti*"
Museo di Scienza Naturali
Via F. Ozanam, 4
e.mail: BiblioMuseoScienze@comune.brescia.it
tel: 030.2978664

Biblioteca "*Pierangelo Rabozzi*" Parco Gallo
Via Privata De Vitalis, 46
e.mail: BibliotecaParcoGallo@comune.brescia.it
tel: 030.224947

Biblioteca Prealpino
Via Colle di Cadibona, 5
e.mail: BibliotecaPrealpino@comune.brescia.it
tel: 030.2005167

Biblioteca Queriniana
Via Mazzini, 1
e.mail: ILLQueriniana@comune.brescia.it
tel: 030.2978209

Biblioteca San Polo
Via Tiziano, 246
e.mail: BibliotecaSanPolo@comune.brescia.it
tel: 030.2305998

Biblioteca Sereno
Villaggio Sereno trav. XII, 58/a
e.mail: BibliotecaSereno@comune.brescia.it
tel: 030.3540121

Bibliobus
Corso Goffredo Mameli, 21
Sala "*Umberto Eco*"
e.mail: Bibliobus@comune.brescia.it

Emeroteca
Piazza Martiri di Belfiore, 6
e.mail: Emeroteca@comune.brescia.it
tel: 030.2978282

Mediateca
Cortile del Broletto
e.mail: Emeroteca@comune.brescia.it
tel: 030.2978211

MODUS

INTERVISTA A

Laura CASTELLETTI

Vice Sindaco e Assessore alla Cultura di Brescia

Il Patto per la Lettura è uno strumento con cui la città di Brescia si è impegnata a rendere la lettura un'abitudine sociale diffusa, un metodo specifico che vuole riconoscere il diritto di leggere come fondamentale per tutti i cittadini sin dalla prima infanzia.

IL PATTO PER LA LETTURA È UNO STRUMENTO CON CUI LA CITTÀ DI BRESCIA SI È IMPEGNATA A RENDERE LA LETTURA UN'ABITUDINE SOCIALE DIFFUSA, UN METODO SPECIFICO CHE VUOLE RICONOSCERE IL DIRITTO DI LEGGERE COME FONDAMENTALE PER TUTTI I CITTADINI SIN DALLA PRIMA INFANZIA.

Si fonda su un'alleanza tra tutti i soggetti che individuano nella lettura una risorsa strategica ed è aperto alla partecipazione di coloro che condividono l'idea che leggere sia un valore su cui investire per rafforzare la crescita e il benessere dell'individuo e della società.

Lo scorso 12 dicembre, presso la sala conferenze dell'Emeroteca, l'Assessore alla Cultura, nonché Vice Sindaco di Brescia, Laura Castelletti, e i rappresentati degli Enti, Associazioni, Gruppi della città impegnati a vario titolo nella promozione della lettura, hanno sottoscritto il Patto di Brescia per la Lettura. Un momento importante e di svolta per il futuro di tutte quelle persone che hanno voglia di migliorarsi: "*Il Patto della lettura è un'iniziativa strategica ed è anche l'occasione di rendere visibile una parte importante della rete territoriale della cultura* – afferma Laura Castelletti – *il patto coinvolge infatti una pluralità di soggetti all'interno della realtà locale. Perciò è così importante: agisce in modo che la cultura, intesa nel suo senso più ampio, sia centrale nella crescita integrale e sociale della persona. Mettendo in relazione tutti gli agenti culturali legati al libro e alla lettura del territorio, inoltre, il "Patto della lettura" genera anche un beneficio economico. Immaginate che una filiera del libro – a cui contribuiscono insieme case editrici,*

MODUS

librerie, biblioteche, edicole, scuole, cooperative di servizi culturali, fino ai cittadini – fosse un circolo virtuoso in cui ogni attore trae beneficio e si arricchisce grazie alla vicinanza degli altri. Si parla molto 'di benessere complessivo delle persone'. Bene: la lettura è parte di questo benessere e il compito del Patto è di favorire un lavoro territoriale legato ad essa. L'Italia è un paese dove la lettura è un'attività irregolare, la cui assenza è legata a fenomeni come l'analfabetismo funzionale crescente e l'emarginazione di chi non è capace di leggere e capire un testo. Per questo, a livello nazionale e territoriale, il patto è una chance da non perdere e anzi: dopo il COVID, va ripresa e sostenuta con più determinazione".

Brescia, insieme a Bergamo, sarà Capitale della cultura 2023, un'altra bella iniziativa che promuove lo sviluppo in soccorso dei giovani. Non mancheranno chiaramente le iniziative a sostegno della lettura, si tratterà di un calendario ricco di appuntamenti.
Il Vice Sindaco Castelletti non ha dubbi: "*La designazione a Capitale italiana della cultura ha una grande importanza non solo per le nostre città, ma per il Paese intero: le due città colpite più duramente dalla pandemia di COVID-19 fissano un traguardo in cui lavorano insieme su progetti culturali condivisi. Siamo stati un epicentro mondiale di una crisi senza precedenti, che ha colpito i nostri territori dal punto di vista sanitario, sociale ed economico. Rispondiamo a questo shock puntando sulla cultura. Il punto non è avere un elenco di appuntamenti: il calendario sarà pronto per tempo e promosso mediaticamente. La vera sfida è proprio nella co-progettazione, che ci sta da tempo ponendo di fronte a una domanda chiave: di che cultura parliamo in questo momento*

PIAZZA DELLA LOGGIA
LA SUA FORMA È RETTANGOLARE, DELIMITATA DA UNA SERIE DI EDIFICI DI EPOCA VENEZIANA, VENNE PROGETTATA IN PIENA EPOCA RINASCIMENTALE, E VERSO LA FINE DEL XV SECOLO SI COMINCIÒ LA COSTRUZIONE VERA E PROPRIA.

storico? Quale consapevolezza, quale comunità fonda la cultura a cui contribuiamo? Al concetto di cultura si lega inevitabilmente quello di orizzonti e valori condivisi, ma anche quello di mezzi e luoghi in cui creare una cultura del futuro: su questo stiamo lavorando insieme".

In Italia si legge sempre meno, soprattutto tra i giovani. La tecnologia ha invaso la quotidianità delle nostre giornate e allontanato i ragazzi dai libri. Non è un problema soltanto nostrano, ma nell'ultimo periodo i numeri hanno registrato un calo netto ed evidente: "*Ragazzi e ragazze si avvicinano alla lettura per via diverse da quelle solite* – ha spiegato Laura Castelletti – *spesso non sono consapevoli che vivono una totale immersione nella lettura attraverso dispositivi connessi. Da questo punto di vista, la lettura è un fenomeno di massa mai così praticato dall'essere umano come nell'era di internet. Ma esiste una differenza sostanziale tra leggere il web e immergersi in un libro. Quest'ultimo, infatti, permette – e questa è la grande differenza – una lettura amplificata, profonda, coerente da un punto di vista della forma grammaticale e logica. Leggere libri migliora la qualità di comprensione del testo – e perciò della realtà stessa – e le capacità intellettive della persona. Una società che vuole evolversi deve dunque necessariamente impegnarsi ad investire sulla lettura: la scuola, le amministrazioni e gli enti culturali devono investire sui più giovani, senza giudicare negativamente modalità più 'smart' di leggere, ma avvicinandoli a forme culturali sempre più complesse e ricche, che possano affascinarli, anche attraverso modalità più innovative di lettura*".

LEGGERE LIBRI MIGLIORA LA QUALITÀ DI COMPRENSIONE DEL TESTO E LE CAPACITÀ INTELLETTIVE DELLA PERSONA.

Da anni ormai si lavora in simbiosi anche con le scuole, un'abitudine antica che ha portato a dei risultati importanti. I giovani vanno istruiti sin dall'inizio, la lettura deve entrare a far parte delle loro giornate, c'è un processo che va avanti da moltissimo tempo: "*Nelle scuole di Brescia c'è una lunga tradizione di promozione alla lettura, sostenuta dall'interazione continua con le nostre biblioteche e da professionisti della cultura che lavorano coi ragazzi in modo continuativo fin dagli anni '80. Negli anni passati, si è lavorato per far scoprire ai ragazzi forme diverse di lettura, proporre nuove strategie di scoperta del testo e dei contenuti. Man mano che la situazione si è evoluta – e si sono evoluti anche i servizi che la città offriva, a partire dai servizi bibliotecari – si sono aggiunti i materiali multimediali, i libri sonori, fino al digitale. Durante il lockdown, tutti questi materiali hanno tenuto viva una parte importante di fruizione culturale per i cittadini. Ora che è iniziato il nuovo anno scolastico, stiamo lavorando per portare avanti l'interazione con le scuole nella massima sicurezza: sono già molte le iniziative, da remoto e in presenza e, con l'evolversi dell'anno scolastico, mi auguro riusciremo ad attivarne sempre di più*".

In molti portano avanti le loro idee. Per alcuni un libro deve essere assolutamente in versione cartacea, per altri l'inserimento di nuove piattaforme che permettono di leggere in versione digitale rappresenta una novità utile e fondamentale. Insomma, l'importante è leggere, il Vice Sindaco Castelletti la pensa così: "*Cartaceo e digitale sono supporti perfettamente integrati: un lettore non è necessariamente chiamato a scegliere l'uno o l'altro. Rispondono ad esigenze di lettura diverse con pari dignità. L'investimento di Brescia va sia in un senso che nell'altro: la città sostiene ogni forma di cultura e, dunque, anche ogni supporto per la lettura. Le biblioteche, da questo punto di vista, offrono tutte le possibilità che la tecnologia mette a disposizione, rendendo così possibile anche a utenti con disabilità o limitate capacità l'accesso a testi, articoli e libri. Solo integrando l'offerta e rendendola accessibile universalmente la cultura rimarrà davvero un patrimonio di tutti*".

L'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani) vanta oltre 100 anni di attività e la sua storia affonda le radici in quella del Paese. I 7.041 comuni aderenti all'Associazione rappresentano il 90% della popolazione: numeri che dimostrano con chiarezza un saldo radicamento nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.
Durante questi anni l'Associazione ha saputo interpretare, a volte anticipandoli, i mutamenti socioeconomici, politici e culturali che hanno contribuito all'innovazione delle Autonomie locali, sempre accompagnata dalla consapevolezza che rappresentare i Comuni significa farsi carico di necessità e istanze dei cittadini stessi.
Si tratta di un cammino lungo il quale l'Anci si è man mano guadagnata l'autorevolezza che ne fa oggi l'unica controparte delle Istituzioni sui temi di interesse dei Comuni, e che fa sì che Sindaci, Assessori, Consiglieri e tutte le figure attive in ogni municipalità guardino all'Associazione come a una rete che accomuna migliaia di realtà, ciascuna con pieno diritto di cittadinanza, grazie alla quale esprimere la propria voce con forza moltiplicata.

INTERVISTA A

Vincenzo SANTORO

Responsabile Dipartimento Turismo e Cultura ANCI

Vincenzo Santoro è il responsabile ANCI di uno dei dipartimenti che accomuna due fra i settori più colpiti dal Covid-19, ovvero il turismo e la cultura. In questo *annus horribilis*, sorta di drastica cesura rispetto al passato conosciuto, abbiamo chiesto a Santoro cosa prevede per il futuro e quali sono le strategie che sono state e verranno messe in atto per contrastare il crollo registrato in questi ultimi mesi. La sua risposta, come era lecito aspettarsi, ha presentato luci ed ombre, speranza per il futuro e timore per quanto ci attende: "*Il futuro si presenta incerto, perché ancora non è chiaro come sarà l'evoluzione della pandemia e quindi non si possono fare previsioni serie. Finora l'impatto sul settore della cultura è stato*

MODUS

molto forte, quando non drammatico (ad esempio, per ragioni evidenti, nel campo dello Spettacolo). Sul turismo sono molto in sofferenza le destinazioni maggiormente attrattive verso i visitatori che provengono dall'estero – ad esempio le Città d'Arte – , mentre hanno un po' recuperato in estate i Borghi e le località balneari. I musei, che, con grandissima difficoltà, sono riusciti a ripartire, stanno avendo risultati non disprezzabili: sicuramente in questo campo non c'è la desertificazione che qualcuno aveva paventato. Anche il sistema delle biblioteche di pubblica lettura mi pare che con sforzi notevoli sia riuscito a ripartire, anche se spesso a regime ridotto e solo con alcuni servizi. Insomma, una situazione con luci ed ombre, che andrà attentamente seguita e su cui occorrerà intervenire nella maniera più opportuna.

Il Governo e il Parlamento sono intervenuti finora con una serie di provvedimenti che hanno cercato di impedire il collasso del settore, attivando diverse forme di sostegno economico (e non solo), prevalentemente in modalità che hanno investito direttamente gli attori del comparto. Si è trattato di interventi parziali e la cui efficacia non sempre è stata massima, ma forse nelle condizioni in cui eravamo era difficile fare di più.

In questo scenario estremamente problematico, i Comuni, anche in quanto istituzioni di maggiore prossimità con i cittadini e gli operatori culturali, si sono trovati esposti in prima linea, spesso senza avere gli strumenti a disposizione per far fronte a tutte le criticità e alle legittime richieste di aiuto. Per queste ragioni, come ANCI abbiamo chiesto che le strategie di ripartenza del settore, che speriamo possano

BASILICA DI SAN SALVATORE
SORGE A BRESCIA, ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DI SANTA GIULIA. FONDATA NEL 753 COME CHIESA DEL MONASTERO FEMMINILE DI SAN SALVATORE, NEL CORSO DEI SECOLI FU PIÙ VOLTE RIMANEGGIATA ED ENTRÒ A FAR PARTE DEL NUOVO COMPLESSO, LA CUI CHIESA DEDICATA A SANTA GIULIA FU TERMINATA NEL 1599

essere attivate al più presto, abbiano al centro il ripristino e il potenziamento della capacità di intervento dei Comuni, nel loro ruolo di coordinamento delle politiche territoriali e, nello specifico, di più stretta relazione con il variegato mondo della Cultura. Questo vuol dire due cose: una normativa che consenta di intervenire efficacemente e risorse – economiche ma anche, ad esempio, di personale – che permettano di fare fronte ai problemi reali. Abbiamo fatto le nostre richieste in questo senso al Ministro Franceschini, al Governo e al Parlamento, e ora, a partire dalla prossima Legge di Bilancio, attendiamo delle risposte.

COME ANCI ABBIAMO SOSTENUTO FIN DALL'INIZIO IL PATTO PER LA LETTURA, PROMUOVENDONE LA DIFFUSIONE PRESSO I COMUNI (A PARTIRE DALLA PRIMA PIONIERISTICA SPERIMENTAZIONE DI MILANO) E SOSTENENDONE L'INSERIMENTO NELLA NUOVA LEGGE SULLA LETTURA

Il mondo dell'editoria ha bisogno di ripartire con slancio e una grande mano potrebbe arrivare da tutta quella fascia di lettori giovani e giovanissimi, ovvero quella nuova generazione a cui si dovrebbe far capire il piacere della lettura e la gioia che deriva dall'apprendere. Una generazione che, però, sembra preferire alla pagina scritta il mondo dei social. La posizione di Vincenzo Santoro su questo tema così importante è sicuramente interessante e condivisibile: la rivoluzione digitale non deve essere vista come uno spauracchio, ma utilizzata con fini educativi e indirizzata sempre più per invogliare alla lettura. Semmai i problemi, endemici del nostro Paese, risiedono nella carenza di strutture adeguate e nella mancanza di persone espressamente dedicate alla divulgazione del sapere.

Non sono sicuro che, in linea generale, sia l'uso dei social l'elemento principale che allontana dalla pagina scritta. In realtà i Paesi dove si legge di più – e molto di più che in Italia – sono anche tendenzialmente più "digitali". Il tema, come sappiamo, è complesso e non esistono ricette semplici. Di sicuro per aumentare la quantità dei lettori (anche a prescindere dal dispositivo di lettura usato) occorrerebbe in primo luogo potenziare le infrastrutture che lavorano per stimolare in maniera continuativa la lettura, in particolare le biblioteche di base e quelle scolastiche. C'è bisogno di creare nuove strutture e di rafforzare quelle esistenti, facendo attenzione al fatto che, per avere una biblioteca efficiente ed efficace, oltre ai muri e ai libri, ci vogliono gli operatori competenti: bibliotecari, esperti di promozione della lettura, lettori ad alta voce, ecc., tutte figure che oggi sono molto scarse proprio dove ce ne sarebbe bisogno. E questo genere di interventi è urgente soprattutto al Sud, dove (con la parziale interessante eccezione della Sardegna) gli indici di lettura sono drammaticamente bassi e dove purtroppo le biblioteche "vere" sono poche e in crescente difficoltà operativa: in alcuni territori, anche molto popolosi, c'è praticamente il deserto. Credo che, per quanto riguarda le regioni meridionali, se vogliamo risalire la china, occorrerebbe pensare ad una sorta di "Piano Marshall" sulle biblioteche e le infrastrutture culturali di base, da concordare fra lo Stato, le Regioni, i Comuni e le altre istituzioni territoriali. Ma anche il resto d'Italia, che pure vive situazioni meno drammatiche, avrebbe bisogno di interventi in questo campo, perché quasi ovunque è visibile un certo affaticamento – anche per gli endemici problemi di personale – e, appunto, una difficoltà a stare al passo con i rapidi mutamenti socio-tecnologici. Per questo, le politiche di promozione della lettura e i luoghi in cui si realizzano dovrebbero tenere nella dovuta considerazione l'evoluzione tecnologica e adattarsi al rapido mutamento, sia per quanto riguarda i dispositivi e

i linguaggi, sia per la capacità degli operatori di porsi come "interpreti" del mondo digitale nei confronti degli utenti, soprattutto quelli che hanno per varie ragioni maggiori difficoltà a farlo da soli. Tutto questo richiede operatori molto motivati e con competenze non banali e risorse adeguate: due elementi che per ora non sono disponibili in maniera sufficiente.

Infine abbiamo chiesto a Santoro di esprimere il suo parere sul Patto per la Lettura. Un'iniziativa salutata con entusiasmo dall'intervistato, che ritiene di straordinaria importanza l'aver dato vita ad un coordinamento fra tutta la filiera del libro come base per le politiche di promozione della lettura. Un'iniziativa che, stando anche alla risposta dei territori (anche quelli più "deboli" sul tema della lettura) sia stata molto positiva e, in alcuni casi, entusiastica: "*Come ANCI abbiamo sostenuto fin dall'inizio Il Patto per la Lettura, promuovendone la diffusione presso i Comuni (a partire dalla prima pionieristica sperimentazione di Milano) e sostenendone l'inserimento nella nuova Legge sulla lettura. D'altra parte, anche l'esperienza che abbiamo fatto insieme al Centro per il libro del progetto "Città che legge" andava in questa direzione, perché, sia nella procedura per l'inserimento nell'elenco, sia nei bandi per il finanziamento delle azioni locali, abbiamo sempre dato la massima importanza ai partenariati territoriali e alla stipula dei "Patti". Ora, anche grazie alle indicazioni fornite dalla Legge sulla lettura, occorrerà procedere anche con maggior determinazione su questa strada, promuovendo i "Patti" e sostenendo e valorizzando le buone pratiche. Tenendo conto che, anche in questo caso, se si vogliono ottenere dei risultati strategici, occorrono risorse molto maggiori di quelle che oggi abbiamo a disposizione, che appaiono al massimo sufficienti per sostenere alcune importanti sperimentazioni. Su questo, come sul resto, attendiamo un segnale concreto dal Mibact e dal Parlamento*".

INTERVISTA A

Antonio ZOLLINO

Dipartimento di Italianistica e comparatistica – Università Cattolica del Sacro Cuore

Laurea in Lettere con lode all'Università di Pisa, con una tesi sui *Riscontri dannunziani nella 'Bufera' di Montale*. Dottorato di ricerca in Studi italianistici all'Università di Pisa con la tesi *Di un "maestro avverso": d'Annunzio nella formazione e nell'opera di Carlo Emilio Gadda*. Nel 2005 ha pubblicato il volume *La verità del sentimento. Saggio su 'Tre croci' di Federigo Tozzi*. Nel 2008 ha raccolto le sue ventennali indagini montaliane nel volume *I paradisi ambigui. Saggi su musica e tradizione nell'opera di Montale*. Nel 2010 ha ricevuto a La Spezia il Premio 'Montale – Fuori di casa' per la critica letteraria e nello stesso anno il premio internazionale "Dante Alighieri" per le comunicazioni culturali, conferito dalla Società Dante Alighieri.

Le sue pubblicazioni si occupano di autori quali d'Annunzio, Montale, Gadda, Tozzi, Pascoli e Linati; ha partecipato a convegni nazionali e internazionali ed è stato invitato a tenere lezioni seminariali all'Universidad Complutense de Madrid e nelle Università di Pisa, di Salerno e al Bryn Mawr College (USA). Dal 2004 è uno dei redattori della "Nuova Rivista di Letteratura Italiana" e dal 2017 è nel comitato scientifico dei "Cuadernos de Filología italiana" pubblicati dall'Universidad Complutense de Madrid.

MODUS

MUSEO SEZIONE ROMANA
RITRATTI II-III SEC.D.C. IN BRONZO DORATO

Basta scorrere il curriculum di Antonio Zollino per comprendere appieno quanto la cultura sia parte intrinseca del suo DNA, quanto la sua vita professionale sia un lungo percorso in cui la letteratura e il mondo della scrittura siano inestricabilmente legate.
Abbiamo chiesto al professor Zollino in che modo è cambiato il mondo dell'editoria in questi anni e quali sono gli strumenti di rilancio per un settore che, anche a causa dell'emergenza pandemica, ha subìto un contraccolpo economico rilevante. La sua risposta, purtroppo, dimostra che lo scenario non nasconde nubi preoccupanti e sintomi negativi: "*Credo che un eventuale rilancio del settore passi necessariamente per un progressivo incremento della diffusione del libro elettronico, che tuttavia non esclude la sopravvivenza dell'oggetto cartaceo, per molti aspetti insostituibile. Ovvio che come presupposto a tutto ciò deve corrispondere un adeguato aumento della richiesta di cultura e informazione; non mi pare però che le nuove generazioni, pur in presenza di qualche segnale confortante, siano particolarmente assetate di letture: anche a livello di studenti universitari (e a volte, ahinoi, di laureati) manca anzi spesso una minima base di cultura generale che renda possibile l'esercizio della lettura di testi qualitativamente importanti*".

E, a proposito del rapporto dei giovani con il mondo della lettura, il parere di Zollino è ancora più critico. Sembra quasi di trovarsi di fronte a due rette parallele destinate a non incontrarsi, anche a causa della sempre massiccia ingerenza del mondo virtuale nelle loro vite: "*La lettura non è un bisogno indotto, ma una libera scelta individuale; per come la vedo io, le giovani generazioni sono spesso abbandonate alla soddisfazione incontrollata di bisogni indotti. L'uso compulsivo dello smartphone e dei videogames introduce l'utente in dimensioni virtuali tanto seducenti quanto improduttive ed erode fortemente il tempo libero di cui la lettura ha bisogno. Educare i giovani al 'tutto disponibile qui e subito, non importa cosa' è stato un grave errore pedagogico fomentato peraltro da precisi interessi commerciali. I risultati sono preoccupanti: analfabetismo più o meno strisciante, povertà lessicale di fondo e, in ultima analisi, difficoltà di comunicazione. Quali rimedi? Difficile dirlo, tornare indietro non sembra possibile, magari ricominciare a educare alla lentezza, alla riflessione, alla fatica di comprendere e far capire che la confidenza e il dialogo quotidiano con un libro è qualcosa che può incidere profondamente nella propria formazione individuale. Ma ripeto, tutto ciò* è molto difficile, *visto lo stato presente delle cose: anche nelle università dove si insegnano le Scienze della formazione la letteratura viene considerata quale un'ancella minore, posta ai margini del percorso di studi e a volte addirittura sopportata quasi fosse un peso superfluo. Si fanno invece agevolmente strada pericolosi indirizzi educativi:* Pedagogia e joystick, *recitava il titolo di un insulso libretto di qualche anno fa non a caso edito da Walt Disney Italia, cui purtroppo non erano estranei soggetti universitari nostrani. Può però accadere ancora oggi che un libro*

MODUS

IN ITALIA ABBIAMO LA FORTUNA DI POSSEDERE UN GRANDE PATRIMONIO IMMATERIALE, CHE È LA SCRITTURA DI GRANDI AUTORI SPESSO POCO CONOSCIUTI: IN FONDO, PERÒ, IL FATTO CHE SIANO POCO FREQUENTATI PARADOSSALMENTE AIUTA A LEGGERLI, POICHÉ AGGIUNGE AD OGNI LETTURA IL SENSO DELLA SCOPERTA, UN PO' COME IN UNA CACCIA AL TESORO

ti cambi la vita; non ho mai sentito dire invece (e spero di non sentirlo mai) che un videogame abbia cambiato (in meglio) la vita di qualcuno: se non, posso supporre, di coloro che ne fanno commercio traendone lauti guadagni".

Ma non sono solo i giovani le fasce che più si sono allontanate dal mondo della lettura. I dati dimostrano quanto anche la fascia di età compresa fra i 25 e i 44 anni segua la stessa tendenza. Ancora una volta la posizione di Antonio Zollino non nasconde una severa critica, sociale e politica, dei nostri tempi: *"Se torno indietro di 40 e più anni, non riesco a trattenermi dall'osservare che le generazioni nate a partire dalla fine degli anni '70 sono purtroppo cresciute in quel periodo che allora si denominava come 'riflusso': generazioni del disimpegno, educate al culto della superficialità e dell'immagine, private di ogni capacità critica e comodamente passivizzate al servizio delle esigenze dei mercati. Naturale che il libro, con gli spazi riflessività e di pensiero critico che la lettura apre ed attiva, rimanesse ai margini di un'epoca del genere. Del resto, come controprova, basta badare alla diffusa ignoranza in fatto di cultura generale e persino istituzionale dei politici oggi in auge nati e cresciuti in quegli anni per convincersi che la fine del secolo scorso non abbia prodotto, dal punto di vista del materiale umano, risultati particolarmente notevoli o comunque di qualche utilità per le generazioni che verranno, se non appunto quali esempi in negativo".*

Abbiamo chiesto a Zollino cosa pensa del Patto per la lettura, lo strumento di governance delle politiche di promozione del libro e della lettura. Il professore spera che possa dare gli stessi frutti della Semana de las Letras, un vero e proprio festival del libro e della cultura che si tiene a Madrid: "*Si tratta di una manifestazione che parte dall'università con numerosissimi convegni e conferenze, ma che poi ha una ricaduta pubblica nelle strade e persino nella celebre movida della capitale spagnola: Quando vi partecipai ricordo che, dopo aver assistito a una dotta e specialistica relazione accademica, era anche possibile imbattersi, ad esempio, in Salman Rushdie seduto a un banchetto che firmava suoi libri dinanzi a una lunghissima fila di persone nei pressi di Puerta del Sol. Ma la Spagna in questo campo è un altro mondo rispetto a noi e non da oggi; ricordo la mia sorpresa*

DOMUS DELLE FONTANE DEVE IL SUO NOME AL RITROVAMENTO DI UN BUON NUMERO DI ACCORGIMENTI IDRAULICI PER ALIMENTARE LE FONTANE DI CUI SI FACEVA BELLO IL RICCO PROPRIETARIO DI QUESTA ABITAZIONE.

nell'aver trovato, ormai una trentina anni fa, addirittura in edicola, una traduzione spagnola della Cognizione *di Carlo Emilio Gadda,* El aprendizaje del dolor... *e ora come allora mi chiedo invece quanti italiani abbiano letto questo nostro capolavoro…"*

Dal professor Zollino, infine, abbiamo voluto sapere qual è il suo rapporto con la città di Brescia e, tenendo conto che ricopre la cattedra di Letteratura Italiana Contemporanea, quali sono gli autori che reputa meriterebbero maggiore attenzione da parte del pubblico.

"A Brescia lavoro ormai da anni e mi ci trovo bene: la città è bella e meriterebbe più attenzione ambientale per migliorarne la vivibilità. È una città dove non mancano certo le iniziative culturali, sia pubbliche che private: il privato in particolare mi pare molto attivo rispetto ad altre zone d'Italia e non sono rare le occasioni per fare e ricevere cultura: pochi anni fa, ad esempio, mi è capitato di collaborare ad una bella iniziativa dell'associazione ASTAC di Enos Viganò al Vittoriale. Certo viene spontaneo osservare, vuoi anche per la vicinanza ingombrante di un centro come Milano, che le manifestazioni appaiono ancora abbastanza sottodimensionate rispetto all'indotto economico della città".

"In Italia abbiamo la fortuna di possedere un grande patrimonio immateriale, che è la scrittura di grandi autori spesso poco conosciuti: in fondo, però, il fatto che siano poco frequentati paradossalmente aiuta a leggerli, poiché aggiunge ad ogni lettura il senso della scoperta, un po' come in una caccia al tesoro. Parlavo prima di Gadda, ma mi rendo conto di quanto questo scrittore possa risultare ostico persino per un pubblico di cultura medio-alta; il Novecento ci regala però anche autori come Giovanni Comisso o Luigi Meneghello che non smetteranno mai di sorprendere per la facilità e direi quasi la gioia con cui riescono a narrare; ma pensiamo anche, sul versante poetico, al grande lavoro di Alda Merini, che sa scrivere in modo da portare davvero la poesia nei cuori di tutti. Se parliamo invece della stretta contemporaneità, ho una grandissima ammirazione per Eraldo Affinati, dallo stile e dai contenuti mai banali, ma leggo con piacere anche Alessandro Barbero (storico che dà buone prove anche come romanziere) e Alessandro Golinelli (bellissimo in particolare uno dei suoi ultimi libri: L'amore, semplicemente…*).*

INTERVISTA A Claudia BOSIO

Responsabile Librixia

ADATTARSI AL CAMBIAMENTO E FARLO IN SICUREZZA È STATA LA SFIDA CHE HA AFFRONTATO CONFARTIGIANATO IMPRESE BRESCIA E LOMBARDIA ORIENTALE, E NON POTEVA ESSERE ALTRIMENTI, DOPO AVER ACCOMPAGNATO E GUIDATO MIGLIAIA DI IMPRESE DOPO IL LOCKDOWN VERSO LA RIPARTENZA.

In questi mesi di preparazione della manifestazione, che è tornata rinnovando la collaborazione tra ANCoS Confartigianato Brescia e Comune di Brescia e riportando in piazza libri e librai, autori e personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'informazione per nove giorni consecutivi, dal 26 settembre al 4 ottobre e oltre 60 eventi, ma soprattutto – vera peculiarità di Librixia – i librai e le case editrici locali allestite nell'adiacente mercato librario, oltre a location aggiuntive: Biblioteche, Auditorium San Barnaba e Salone Vanvitelliano in Palazzo Loggia, per la diretta streaming degli eventi che dal vivo saranno tutti nell'Area meeting "Agrobresciano Arena" di Piazza Vittoria.
Nata con l'intento di promuovere la cultura e la lettura, quest'anno la finalità è stata anche quella di promuovere le buone pratiche garantendo la possibilità di realizzare un grande evento in totale sicurezza e nel rispetto di tutte le normative anticovid. Una sfida, non a caso intitolata "Il domani è un libro aperto" che campeggia sui manifesti di questa edizione, a sottolineare il particolare presente in cui viviamo e un futuro ancora tutto da scrivere e da leggere.
Per entrare nei dettagli di questa manifestazione abbiamo chiesto di più a Claudia Bosio, tra i responsabili di Librixia: "*Si tratta di un'iniziativa antica, che dal 2013 ha assunto un format completamente diverso. I risultati ci danno ragione e la nostra organizzazione è risultata vincente. Nel passato c'erano diverse attività collaterali: concerti, esibizioni, spettacoli d'arte; da un po' di tempo invece questa manifestazione è più pura, concentrata esclusivamente sulla lettura*".

Tra i giovani la situazione sta migliorando, leggere un libro è diventata una splendida abitudine, Librixia è scesa in campo per tutelare anche questo aspetto: "*La partecipazione degli autori è composta da persone con una certa esperienza, un pubblico non giovanissimo. C'è però una valutazione da fare e sulla quale abbiamo deciso di investire. Per avere lettori o autori giovani dobbiamo fare in modo che si avvicinino a noi, che siano interessati ad argomenti moderni. Dobbiamo andare incontro alle nuove generazioni, siamo consapevoli di prenderci questa*

MODUS

responsabilità. Manca in questo momento una sezione dedicata ai più giovani, ma stiamo lavorando in questa direzione".

Brescia da sempre al fianco dei lettori e della lettura, Claudia Bosio non ha dubbi: "*La Fiera del libro c'è sempre stata, la città si è dimostrata molto disponibile, qui ci sono tantissimi editori e case editrici. È un percorso molto bello e siamo orgogliosi di farne parte*".

Il Covid spaventa, ma la lettura va avanti, durante il LockDown i numeri sono stati comunque soddisfacenti: "*Nel periodo più complicato, Librixia ha ottenuto risultati importanti, i libri sono stati al centro della vita domestica e ne sono usciti vincenti. C'è stato un incremento notevole. La cosa triste è la scarsa partecipazione, giustificata, delle persone, purtroppo questo virus ha diminuito i rapporti umani, ma contiamo di riprenderci al più presto. Librixia è diventata grande e puntiamo a farla entrare tra le dieci iniziative più importanti d'Italia. Apriremo una sezione dedicata ai giovani e continueremo a lavorare molto sullo streaming. È fondamentale andare verso le nuove generazioni e aprire un dialogo con loro*".

CAPITOLIUM
COSÌ DENOMINATO POICHÉ ERA IL TEMPIO DEDICATO ALLA "TRIADE CAPITOLINA", GIOVE, GIUNONE E MINERVA, LE TRE DIVINITÀ A CUI ERA DEDICATO UN TEMPIO SUL COLLE CAPITOLINO A ROMA.

NEL PERIODO PIÙ COMPLICATO, LIBRIXIA HA OTTENUTO RISULTATI IMPORTANTI, I LIBRI SONO STATI AL CENTRO DELLA VITA DOMESTICA E NE SONO USCITI VINCENTI

MODUS

INTERVISTA A Ennio FERRAGLIO

Responsabile della Biblioteca Queriniana

La presenza di una rete diffusa di biblioteche pubbliche, accessibili per tutte le ragazze e i ragazzi, può dare un contributo importante nel contrasto alla povertà educativa. A maggior ragione se una famiglia italiana su 10 non ha nessun libro in casa e circa la metà dei minori non legge.

Certo, dal punto di vista dell'abitudine alla lettura, non è solo la presenza in sé di una biblioteca vicino a casa ad avvicinare i più giovani. È necessaria la capacità di coinvolgere i ragazzi, ad esempio integrando alcune attività scolastiche con quelle della biblioteca. Talvolta manca la consapevolezza di quanto le biblioteche non siano solo luoghi dove prendere in prestito i libri. Possono essere anche luoghi di aggregazione per i giovani di un quartiere, per ritrovarsi dopo la scuola. Possono offrire a tutti un posto sicuro e tranquillo dove studiare e leggere, o anche solo incontrarsi con gli amici. È un aspetto che rischia di essere sottovalutato: sono tanti i bambini e ragazzi che vivono in case dove manca un luogo per studiare. Oppure dove è difficile ospitare i compagni di classe.

Entrando più nella storia, la Biblioteca Queriniana di Brescia viene istituita nel 1747 dal cardinale Angelo Maria Querini il quale, oltre a stabilire la destinazione ad uso pubblico delle raccolte

MODUS

librarie e a dotare la biblioteca di fonti di rendita, provvide anche alla costruzione del palazzo che ancora oggi ne è la sede.
Aperta al pubblico nel 1750 e, per alcuni decenni successivi, svolge anche una funzione museale e di sede di accademie erudite cittadine.
Attualmente la Queriniana è biblioteca centro-sistema del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia, che comprende anche l'Emeroteca scientifica con oltre 6.000 testate di periodici storici e correnti, l'Emeroteca d'attualità, otto biblioteche decentrate, una biblioteca specialistica, la Mediateca e una sala di lettura esterna.

È NECESSARIA LA CAPACITÀ DI COINVOLGERE I RAGAZZI, AD ESEMPIO INTEGRANDO ALCUNE ATTIVITÀ SCOLASTICHE CON QUELLE DELLA BIBLIOTECA. TALVOLTA MANCA LA CONSAPEVOLEZZA DI QUANTO LE BIBLIOTECHE NON SIANO SOLO LUOGHI DOVE PRENDERE IN PRESTITO I LIBRI.

Il patrimonio della Queriniana è di circa 600.000 volumi a stampa, tra antichi e moderni (150.000 circa costituiscono il fondo antico, di cui 1.158 incunaboli e 8.386 cinquecentine) e oltre 10.000 manoscritti, tra codici, documenti sciolti e materiali epistolari.
Per saperne di più, ci siamo fatti aiutare da Ennio Ferraglio, responsabile della Biblioteca: "*Il nostro obiettivo è quello di aumentare il valore culturale, renderlo il sale quotidiano di ogni individuo. Lavoriamo per questo e non abbiamo nessuna intenzione di fermarci. Non solo rapporti sociali, ma proprio la cultura al centro di un progetto trasversale per tutta la città. In tutte le sue manifestazioni la cultura sopravvivrà e ci farà uscire più forti di prima, di questo ne sono convinto. Il mio augurio è che Brescia possa risollevarsi in fretta dopo quanto accaduto con il Covid-19. Se lo merita e ce lo meritiamo noi cittadini*".
A partire dal secondo Settecento, e per tutto l'Ottocento e i primi del Novecento, confluiscono in biblioteca numerosi legati privati, per la maggior parte smembrati e fusi con il patrimonio librario generale. Nel 1797 il Governo Provvisorio cittadino trasforma la Queriniana in "Libraria Nazionale", destinandola a sede delle biblioteche di enti ecclesiastici e religiosi che nel frattempo erano stati soppressi: "*La nostra è una storia lunga e ricca di tradizione, di questo ne siamo molto orgogliosi. Le iniziative non mancano, anche se in questo ultimo periodo dobbiamo fare i conti con tante limitazioni a causa della pandemia. Le novità che stiamo portando avanti riguardano soprattutto i bambini, ci stiamo concentrando parecchio sulla lettura nell'infanzia. Letture ad alta voce, animate, il tutto seguito grazie alla professionalità dei volontari*".
Stimolare i giovani alla lettura e abituarli a una tradizione antica ma nobile. È questo l'obiettivo di Brescia e delle biblioteche, che cercheranno in tutti i modi di incrementare il numero dei lettori: "*Questo è un bel discorso, che riguarda tutta l'Italia e non soltanto Brescia. I bambini, per esempio, se stimolati e se la scuola fa il suo lavoro, leggono molto. Anche gli adulti e gli anziani rappresentano una buona percentuale. La perdita grossa invece è tra gli adolescenti, che ormai sono abituati a fare altro e a concentrarsi poco sui libri. È qui che bisogna lavorare con più attenzione*".
Il Patto per la Lettura non può che aiutare e, da questo punto di vista, può rappresentare una vera e propria svolta. Ne è convinto anche Ennio Ferraglio: "*Lo abbiamo sottoscritto con molte realtà cittadine e sicuramente ci darà una grossa mano. Le risposte sono state tutte positive e convincenti. Stiamo lavorando a una serie di iniziative, alcune purtroppo sono bloccate per la situazione di emergenza che vive il nostro paese, altre invece cerchiamo di portarle avanti. Abbiamo intenzione di far correre questa macchina al massimo delle proprie potenzialità*".

LE AULE DI CULTO

CULT CHAMBERS

L'interno delle aule era diviso in tre navate da due file di colonne scanalate in laterizio, rifinite con stucco bianco. I colonnati lungo le pareti delimitavano un'ampia zona centrale, pavimentata a mosaico, che terminava, sul muro di fondo, con un basso podio, inquadrato da un'edicola.

In questo spazio era collocata la statua di culto di una divinità femminile, di cui resta il volto; il resto del corpo era realizzato assemblando materiali diversi quali marmo, legno, ricoperto poi da stoffe pregiate che alludevano al corpo (acrolito).
L'ambiente era piuttosto buio, privo di aperture, ad eccezione della porta di accesso, e rischiarato esclusivamente dalla luce di candelabri e lucerne.

La copertura dell'edificio doveva essere a doppio spiovente in opera cementizia su travature lignee, mentre il soffitto interno degli ambienti era in incannucciato rivestito di stucco.

Inside, the chambers were divided into a central area and side aisles by two rows of fluted brick columns covered in white stucco. These lateral colonnades bordered a wide central space with a mosaic floor, which terminated against the end wall with a shrine on a low podium.

This contained the cult statue of a female deity of whom the face remains; the rest of the body would have been composed of various different materials (such as marble and wood) and covered with precious fabrics that represented the body (acrolith).
Since there were no openings other than the door, the setting would have been quite dark, illuminated only by the light of candelabra and lamps.

The building would have had a pitched roof in opus caementicium on wooden beams, whereas internally the ceilings were in wattle covered in stucco.

PARCO ARCHEOLOGICO – SANTUARIO REPUBBLICANO – IV CELLA
IL SANTUARIO, DEI PRIMI DECENNI DEL I SEC. A.C., ERA FORMATO DA QUATTRO TEMPIETTI SU UN PODIO UNICO, COLLEGATO CON BREVI GRADINATE ALLA SOTTOSTANTE TERRAZZA.

Brescia noir

Se l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, Brescia lo è di più. Qualcuno la ha definita "la terra del metallo", una provincia che ha conquisto il suo posto al sole a suon di pistole, posate, rubinetti e tondini. Una terra e un popolo a volte ostico, non incline alle smancerie, di poche parole, in cui la maschia virilità ha sempre primeggiato sull'eterno femmineo. In questa terra operosa, canicolare d'estate e glaciale d'inverno, dove la fatica e il sudore hanno portato benessere e ricchezza negli anni, dove l'arte si respira in ogni vicolo, in ogni piazza, in ogni squarcio architettonico, dove nelle tavole imbandite scorre burro e piove formaggio, dove si beve il "pirlo" e non lo spritz (originario del Veneto), il male, scacciato dalla finestra, è rientrato dalla porta. La porta della letteratura, fra le pagine di una quantità di romanzi thriller, noir, gialli che, forse, non ha eguali nella narrativa contemporanea. Uno strano convitato che ha seminato dubbio e inquietudine nei lettori, ha minato la placida tranquillità cittadina, ha scardinato la quiete apparente celata dietro le villette a schiera, i parchi curatissimi e i negozi del corso.

E non è forse un caso che uno dei più feroci, sconvolgenti, atroci e disturbanti film mai girati in Italia sia stato ambientato fra il Lungolago Zanardelli, il Grand Hotel di Gardone Riviera e la Villa Feltrinelli di Gargnano: parliamo, ovviamente, di *Salò e le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini, simbolica allegoria di stampo teatrale e infernale del regima fascista, uscito ad un anno di distanza (1975) dalla Strage di Piazza della Loggia, emblema stavolta reale del terrorismo di destra capeggiato da Ordine Nuovo.

Ma torniamo alla narrativa noir.

Nel 1995 Brescia si scopre signora in giallo grazie ai "Gialli della Loggia", che furoreggiarono nelle edicole, anche per il prezzo da paperback (3.000 delle vecchie lire). Ma è dal 2006 che si sta registrando un vero e proprio boom di romanzi ambientati in questa cittadina dedita al lavoro, ordinata e cattolica, ma spesso squassata da eventi di cronaca nera ammantati di mistero (vedi il doppio giallo di Marcheno, con la scomparsa dell'imprenditore Mario Bozzoli e la morte del suo operaio Giuseppe Ghirardini) e che, nel 2012, era la quinta città in Italia per numero di delitti, in rapporto alla popolazione.

Gianni Simoni, uno dei più prolifici autore di romanzi gialli ambientati nel bresciano, grazie alla serie che annovera come protagonisti il commissario Miceli e l'ex giudice Petri (*Fiori per un vagabondo*; *Chiuso per lutto*; *Pesca con la mosca*; *Lo specchio del barbiere* fra gli altri) non a caso afferma: "*Brescia è una città ricca (che non ama ostentare la propria ricchezza), cattolica, forse più per tradizione che per convinzione, abbastanza chiusa e riservata*

(come altre città del nord). Una città in cui spesso le cose viaggiano sotterraneamente. Una bella città, che tuttavia presenta anche i suoi lati oscuri, anche da un punto di vista urbanistico".

Nelle strade di Brescia si aggirano serial killer (*Sangue estraneo* di Stefano Fares); nelle gole del Val Camonica si nascondono segreti ancorati ad un passato ancestrale (*Come la mappa del cielo* di Lucio Dall'Angelo), si annidano misteri la cui soluzione viene affidata a personaggi realmente esistiti, come nella serie dei romanzi con protagonista Albertano da Brescia, filosofo e giurista medievale, ideati dalla fervida penna di Enrico Giustacchini (tra gli altri *Il giudice Albertano e il caso della fanciulla che sembrava in croce* e *Il giudice Albertano e il caso della scala senza fine),* che conducono il lettore in un vertiginoso caleidoscopio temporale, sospeso fra remote antichità e indagini di stampo prettamente moderno.

E, ancora, pensionati suicidi che non riescono a reggere il peso di un passato schiacciante (*Sono stato io* di Roberto Foffa), giovani avvocati alle prese con omicidi compiuti negli aristocratici salotti del centro bresciano (*Lentamente muore* e *Com'è terribile questa nostra sorte* di Nicola Fiorin), e ragazze scomparse durante la notte di Santa Lucia nel bosco di Mompiano (ovvero la notte più lunga dell'anno, attesa con trepidazione dai bambini per l'arrivo dei doni che anticipano il Natale), marionette di un thriller che dimostra quanto il rancore e la vendetta siano sentimenti capaci di albergare per lunghissimo tempo nell'animo umano (*Il bosco di Mila* di Irma Cantoni) e quanto immigrazione cinese, estorsioni e prostituzione siano strettamente legate e proliferino nella provincia lombarda. Una visione disturbante che Irma Cantoni porterà a compimento con *Il segreto di Palazzo Moresco*, la cui trama stavolta verterà sulle torbide relazioni di una ricchissima famiglia del centro storico.

Insomma Brescia capitale dell'inquietudine, dell'angoscia e del mistero. Perché, come tiene a sottolineare Nicola Fiorin: "*Brescia è una città molto contraddittoria e questa sua caratteristica, questo chiaroscuro sociale, culturale e politico la rende interessante. È una città che racchiude in sé grandi ricchezze e grandi povertà, generosità e ferocia, cultura e desolazione. Terza città industrializzata in Italia e terza questura d'Italia per numero di permessi di soggiorno rilasciati, è una città in rapida evoluzione sul cui territorio operano diverse organizzazioni criminali, sia italiane che straniere, due logge massoniche, è il crocevia del traffico di cocaina proveniente da est, senza dimenticare che è la città della strage di Piazza della Loggia…*".

In conclusione una città opulenta, una terra di industriali ed enormi patrimoni di antica genesi, popolata da personaggi contradditori, spesso feroci e spietati, in cui è consigliabile guardarsi le spalle, anche e soprattutto dalla propria famiglia, come dimostra il recentissimo *Asia. Ombre e intrighi nella Brescia che conta* di Roberto Van Heugten, dove il crack Lehmann Brothers porta alla disperazione economica e, conseguentemente morale, l'elite della borghesia bresciana.

ASIA. OMBRE E INTRIGHI NELLA BRESCIA CHE CONTA
DI ROBERTO VAN HEUGTEN
EDITORE: HOMO SCRIVENS (2019)

CHIUSO PER LUTTO. UN CASO DI PETRI E MICELI
DI GIANNI SIMONI
EDITORE: TEA (2016)

IL BOSCO DI MILA. QUANTI SEGRETI NASCONDE UNA FAMIGLIA PERFETTA
DI ITMA CANTONI
EDITORE: LIBROMANIA (2019)

MODUS

INTERVISTA A

Marco SERRA TARANTOLA

Editore della Casa Editrice "Tarantola 1899"

Una casa editrice che non ha bisogno di presentazioni, la cui attività prese avvio, grazie ad Alfredo Tarantola, negli anni '50 del secolo scorso e divenne sempre più produttiva, annoverando, tra i titoli più prestigiosi, la prima pubblicazione di Montanelli e *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.
Abbiamo chiesto a Marco Serra Tarantola, fulcro operativo delle attuali edizioni, nonché depositario di quella stessa passione per i libri appartenuta a suo nonno Alfredo, di fare il punto sull'attuale stato dell'editoria italiana e di inquadrare un mondo culturale che, negli ultimi anni, ha visto grandi mutamenti sia tecnologici che sociali.

Ci sono due sostantivi che immediatamente traspaiono dalle parole di Marco Serra Tarantola, "amore" e "passione".
In primis l'amore per una città, Brescia, in cui Serra ha visto realizzarsi i propri sogni lavorativi e in cui ha vissuto e tuttora vive. *"Adoro la mia città. È un luogo in cui c'è un fermento culturale fortissimo, in cui si respira arte e cultura in ogni vicolo, in ogni piazza. Non è un caso che moltissime opere di narrativa siano state ambientate nel microcosmo bresciano. Certo, non siamo ai livelli di Verona, Bergamo o Mantova, città che hanno fatto da sfondo a veri e propri capolavori, ma Brescia rivela un cuore architettonico e scenografico che non ha nulla a che invidiare rispetto a luoghi più blasonati. Inoltre è una cittadina in cui vivono artisti di altissimo livello culturale che, però, non amano pubblicizzare le loro opere e il loro lavoro. Il salotto culturale di questa città è senz'altro di prim'ordine e ci sono scrittori e filosofi che, pur essendo oggi poco famosi e nascosti nell'ombra, sono certo che in un prossimo futuro potranno segnare un punto di riferimento importante per molte persone".*

In secondo luogo, la passione per il suo lavoro, per la cura e la realizzazione di tutte quelle opere che, nate nell'alveo della cosiddetta "piccola editoria" (piccola in quanto nasce e si sviluppa in realtà culturali circoscritte), acquistano un significato più specifico nel contesto provinciale o regionale in cui si originano e vengono principalmente distribuite. A trarre beneficio da un simile contesto, oltre ai lettori che possono disporre di opere loro territorialmente più vicine, sono gli Autori. Essi si trovano infatti a contare direttamente sull'esperienza, la passione e la sensibilità dell'editore cui si affidano. Insomma serietà, grande attenzione nel processo di pubblicazione, oculata procedura di commercializzazione e continua attenzione verso gli autori che si decide di pubblicare sono le strategie adottate da questa fiera casa editrice per continuare a sopravvivere nel burrascoso mondo dell'editoria. Un mondo che, come ci ricorda Serra, è estremamente cambiato: *"L'editoria non è certo più quella di una volta. Nell'ultimo biennio sono migliaia i libri che non riescono ad andare a paro con i costi impiegati per pubblicarli. La maggior parte di essi vivono sui banchi del librerie solo per pochissimi mesi. Di chi è la colpa? Credo che vada ricercata*

MODUS

nella possibilità di scaricare i volumi in formato e-book. Si tratta di un processo che non ha creato più cultura, infatti questo continuo download non significa affatto che i volumi vengano effettivamente letti. Questo secondo me è il problema della nostra nazione e del rapporto tra insegnanti e studenti".

Ma ad essere cambiato è anche il lettore. Quindi occorrono strumenti forti per rilanciare riavvicinare chi legge verso un settore che sta presentando varie criticità. Ancora una volta, secondo Serra, Internet ha una buona parte della colpa, avendo soppiantato tutte quelle trasmissioni televisive che, in un certo qual modo, indirizzavano il lettore, invogliandolo all'acquisto di una determinata opera: *"Prima esistevano alcuni programmi televisivi che si promuovevano le uscite nelle librerie e consigliavano il lettore. Penso ad alcuni programmi di Piero Angela o al Maurizio Costanzo Show. Oggi tutto viene suggerito da siti internet che non hanno nessuna pretesa culturale e che promuovono qualsiasi cosa. Così facendo non ne riescono a promuovere nessuna e tutto quello che viene suggerito viene immediatamente scaricato, senza che il lettore sia ben consapevole di quello che ha acquistato. Questo cliente 2.0, ovviamente, non è più psicologicamente attratto ad andare in una libreria a trovare quel volume più adatto alle sue esigenze".*

Secondo Serra il futuro dell'editoria è in mano alle giovani generazioni. Infatti solo facendo germogliare la passione per la lettura nel mondo adolescenziale si potranno formare oggi i nuovi lettori del domani. Quindi un grande aiuto e una spinta propulsiva alla riscoperta del piacere della lettura dovrebbe partire proprio dai banchi di scuola e dal contesto familiare in cui questi ragazzi crescono: *"Solo la scuola potrà avvicinare gli studenti alla lettura. Purtroppo il tempo che hanno a disposizione i docenti per influenzare i ragazzi a leggere cose interessanti è veramente esiguo. In passato i professori consigliavano solo i libri che avevano letto da ragazzi: oggi, essendo cambiati i tempi e gli studenti, questa metodologia è completamente obsoleta. Gli insegnanti, in base all'indole soggettiva di ogni studente, dovrebbero riuscire ad indicare ad ognuno il libro più adatto: dai romanzi ancorati alla realtà ai diari di viaggio, dai libri di sport alla narrativa fantasy. Questo potrebbe rivelarsi il primo passo che un insegnante dovrebbe attuare. Solo così un giorno avremmo ragazzi che entrano in una libreria, e non si spaventeranno, sapendo già quello che vogliono".*

IN TUTTA ITALIA, LE LIBRERIE CONSIDERATE INDIPENDENTI SVOLGONO UN RUOLO ASSOLUTAMENTE MARGINALE E DI CERTO NON SI POSSONO PERMETTERE DI FARE QUEGLI SCONTI CHE SOLO UN GRANDE DISTRIBUTORE PUÒ ATTUARE

Abbiamo chiesto a Marco Serra cosa ne pensasse del "Patto per la lettura", lo strumento di governance delle politiche di promozione del libro e della lettura. E l'editore bresciano, non ha nascosto le sue perplessità e i suoi timori: *"Non vorrei apparire polemico, ma credo che solo le librerie di partito o le grandi case editrici avranno i vantaggi più rilevanti. Anche perché, in tutta Italia, le librerie considerate indipendenti svolgono un ruolo assolutamente marginale e di certo non si possono permettere di fare quegli sconti che solo un grande distributore può attuare. Ovviamente spero di sbagliarmi, così come spero che questa mia visione pessimistica non trovi alcun riscontro oggettivo nella realtà".*

MODUS

INTERVISTA A

Germana PARABOSCHI

La Libreria dei Ragazzi di Brescia

Una libreria dedicata alla lettura dei giovani e dei giovanissimi, capace di soddisfare le esigenze di un target che va dalla prima infanzia al mondo dei teenager. Una proposta che spazia dai libri divulgativi a quelli pedagogici, dai volumi interattivi alla narrativa, dalla poesia alla graphic novel. Insomma, un mondo fatto su misura per tutte quelle nuove leve che, si spera, si trasformeranno nei lettori del futuro.
Abbiamo chiesto a Germana Paraboschi, una delle responsabili del punto vendita, di raccontarci la genesi, le motivazioni e i progetti che hanno consentito alla Libreria dei Ragazzi di diventare, anno dopo anno, un punto di riferimento per tutti coloro che hanno mosso i primi passi nel mondo della lettura.

Il motto della Libreria dei Ragazzi è una vera e propria dichiarazione d'intenti: *lettori non si nasce, ma si diventa*. Uno slogan che dimostra senza dubbi quale è lo scopo di questa libreria, ovvero, educare i piccoli alla lettura e sostenerli nel diventare lettori entusiasti. Abbiamo chiesto a Germana Paraboschi di darci maggiori dettagli su questo fondamentale concetto.
Noi crediamo fermamente, anche sostenute dal nostro aggiornamento costante sui saggi di psicologia dello sviluppo e di neuroscienza, che il cervello dei bambini possieda una plasticità eccezionale e che lavorare, il più presto possibile, per aiutarlo a crescere, creare connessioni, reti neuronali, sia la chiave, non solo per creare lettori, ma menti aperte al mondo. L'esempio che facciamo più spesso, partendo dai libri cartonati, è quello dell'acquisizione del linguaggio, sia inteso come sonorità, ritmo, e poi lessico, struttura della frase. A questo fine è fondamentale che il libro, soprattutto nei primi anni di vita, non venga inteso come esperienza solitaria del bambino, ma come momento di condivisione, un momento di amore. Ma crediamo anche che esistano libri più efficaci di altri, e soprattutto che l'esperienza di ascoltare, di guardare le figure, e poi di leggere, debba essere sorprendente, entusiasmante, provocare piacere e meraviglia.

La Libreria dei Ragazzi nasce nel 2010, dall'acquisizione di una precedente libreria da parte della storica libreria milanese fondata da Roberto Denti e Gianna Vitali. I passi che la hanno portata a divenire un punto di riferimento importante tra i giovani lettori di Brescia ci viene raccontato con un pizzico di commozione ed orgoglio.
Dopo qualche tempo dall'apertura, sono stata affiancata da Chiara Montani, che con me condivide la responsabilità dell'assortimento e della relazione coi clienti. I primi passi sono stati importanti nel confermare una continuità (io lavoravo già presso la precedente libreria) e nello sviluppare, nella relazione con i clienti, una identità forte e determinata che si traduce in una selezione accurata di novità e di catalogo. La libreria ora si caratterizza per una nutrita selezione di albi illustrati, cui si è affiancata negli ultimi anni una parallela scelta di graphic novel. L'assortimento parte dai primissimi libri di stoffa fino alla narrativa per giovani adulti (molto selezionata), opere di divulgazione per bambini e ragazzi, e un settore

MODUS

di didattica dedicato a insegnanti e educatori. La nostra identità però si arricchisce con il tempo e con le necessità della società che ci circonda. Così nel tempo è cresciuto il settore dei libri ad alta leggibilità, e poi quello di comunicazione alternativa e aumentativa (CAA).

Il catalogo comprende un'offerta narrativa che va dai primissimi anni di età fino alla soglia della post adolescenza. Un arco temporale ampio e variegato, capace di contenere generi disparati. Abbiamo chiesto alla Paraboschi qual è la fascia di età che si avvicina con maggiore entusiasmo al mondo della lettura?
I bambini sono di sicuro i più entusiasti, soprattutto nel periodo della scuola materna, grazie anche alla straordinaria bellezza degli albi illustrati. Lo vediamo negli incontri di lettura che organizziamo in libreria, lo abbiamo potuto verificare con le letture che abbiamo postato su Facebook durante il lockdown. Poi interviene la fatica di apprendere la tecnica della lettura, una fatica reale, traduzione evidente del lavorio del cervello che si trasforma per creare le connessioni e le aree che saranno deputate alla lettura. Ma basta accompagnare ancora un po' il bambino con la lettura condivisa di un libro un po' più corposo, che trasmetta curiosità per ciò che si troverà più avanti.

Molte le iniziative messe in campo, volte ad avvicinare sempre più i giovani lettori al mondo della carta stampata. Ancora una volta gli strumenti adottati, dimostrano quanta passione e quanto impegno sono stati profusi dalla libreria per conseguire scopi di grande rilevanza didattico/educativa.
Due anni fa abbiamo dato vita ad un gruppo di lettura e pensando che i ragazzi non sarebbero mai venuti avevamo pensato di invitare gli adulti a conoscere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Ma dopo pochi mesi i ragazzi si sono impossessati dello spazio creato. In questi giorni è nato poi un secondo gruppo di lettura, per ragazzi delle prime classi della scuola secondaria di primo grado, e ci ha sorpreso che la richiesta di uno spazio venisse proprio da loro. Negli scambi che si sviluppano dopo la lettura del libro, mentre noi abbiamo una posizione defilata, emergono riflessioni inaspettate e talvolta davvero sorprendenti. E poi ci sono i nostri eventi del sabato, che sono stati un modo anche di intessere relazioni con associazioni del territorio, e variare il programma, dalla presentazione del libro, al laboratorio di arte, alla favola in musica. Ed infine le letture del mercoledì con i bambini dai 3 ai 6 anni. Purtroppo questo anno un po' strano sta portando ad una rimodulazione dei nostri programmi, ma i nostri progetti non si fermano.

IL MOTTO DELLA LIBRERIA DEI RAGAZZI È UNA VERA E PROPRIA DICHIARAZIONE D'INTENTI: *LETTORI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA.*

L'ultima domanda ha riguardato il Patto per la Lettura che, secondo l'intervistata, si è rivelato un buon punto di partenza nella considerazione dell'importanza che il libro e la lettura hanno nella crescita culturale della popolazione, e anche nel coordinamento del lavoro che biblioteche, scuole e librerie portano avanti ogni giorno.
Ci sembra che il Patto per la lettura, sottoscritto anche dal Comune di Brescia, sia un'iniziativa condivisibile ed apprezzabile. Così come condividiamo, come abbiamo mostrato, l'atteggiamento di grande attenzione per il progetto Nati per Leggere, e gli sforzi che le biblioteche decentrate di Brescia, ma anche del territorio provinciale, compiono per attirare sempre nuovi lettori. Per quanto riguarda la nostra libreria non abbiamo riscontrato effetti diretti di questo strumento sulla nostra attività quotidiana, ma forse parte del nostro nuovo pubblico di bimbi in età prescolare è dovuto agli sforzi fatti dalle altre istituzioni coinvolte.

MODUS

INTERVISTA A

Gherardo BORTOLOTTI

Proprietario della libreria "La Rinascita"

L'odore dei libri, uno scaffale stracolmo, la tradizione che si tramanda di padre in figlio. È la storia che ci distingue, la cultura invece ci può migliorare, leggere racchiude al 100% tutte queste caratteristiche. Le librerie sono diventate un vero e proprio motore culturale, aggregando attorno a loro l'organizzazione di eventi, concerti, letture e incontri con gli autori (fenomeno che anche oggi nel mercato editoriale "tira moltissimo").

L'altra via, per contro, è quella della specializzazione: i librai non sono più, in questo caso, il confidente generico di gusti e consigli letterari, ma diventano esperti punti di riferimento in un ambito specifico: ad esempio libri d'arte, prime edizioni o temi di nicchia.

C'è chi però riesce a mantenere anche una certa tradizione, come la Libreria La Rinascita di Brescia, gestita da Gherardo Bortolotti, una delle più apprezzate della città: "*La nostra struttura è nata nel 1974, ma nel 2015 alcune cooperative sociali si sono proposte per gestirla. Noi lavoriamo quotidianamente per rilanciare l'attività editoriale e per aumentare la dimensione sociale e culturale: siamo da sempre una vetrina molto importante. Abbiamo intrapreso un percorso per i bambini e loro famiglie, dedicando un intero settore all'infanzia*".

Sono tante le iniziative che la libreria La Rinascita porta avanti con passione e autorevolezza, gli obiettivi sono da sempre abbastanza chiari e la maggior parte delle volte vengono raggiunti. E soprattutto la clientela raccoglie un po' tutte le età, con una grande attenzione verso i giovani: "*Nell'ultimo periodo abbiamo collaborato a una campagna di sensibilizzazione verso il tema dei migranti, lo abbiamo fatto attraverso la vendita di libri con delle selezioni di proposta, dalla qualità molto alta. Trattiamo anche vicende di nicchia, ci stiamo avvicinando ai fumetti e alla fotografia. Ma non ci tiriamo di certo indietro davanti alla saggistica di dibattito, la narrativa, i gialli e tanto altro. Con il passare del tempo abbiamo ereditato la vecchia clientela dal precedente proprietario, quindi persone con un'età un po' avanzata. Ma fortunatamente c'è un grande ricambio generazionale e tanti giovani frequentano la nostra libreria*".

MODUS

PIAZZA DELLA LOGGIA - TORRETTA DELL'OROLOGIO
DENOMINATA COSÌ PER LA PRESENZA DI UN ANTICO OROLOGIO DEL 1546. SITUATA SOPRA I PORTICI, IN STILE RINASCIMENTALE, POSTI LUNGO IL LATO EST DELLA PIAZZA.

Da un po' di tempo a questa parte siamo abituati, anche in ambito editoriale, a sentir parlare di fine dei libri, del tramonto degli scrittori, di morte del romanzo ecc. Un fatto piuttosto certo è che a soffrire molto, soprattutto in questo periodo storico, siano state le librerie, luoghi per eccellenza degli scambi letterari ed editoriali, che inoltre, negli ultimi anni, patiscono molto la concorrenza da parte delle grandi catene tecnologiche. In realtà però la libreria La Rinascita è riuscita a mantenere dei risultati soddisfacenti: "*Noi abbiamo avuto una crescita del fatturato che si è stabilizzata, certamente le vicende accadute nel 2020 non dobbiamo considerarle. Eravamo tutti molto preoccupati nel post-lockdown, ma la clientela è tornata velocemente, e questo ci ha fatto davvero piacere*".

Il grande lavoro che Brescia sta portando avanti con i giovani è evidente. La lettura al centro di tutto, come un'abitudine da riprendere o una tradizione da tramandare. Qualche colpa va anche alle scuole che non incentivano e invogliano i giovani ad approcciarsi alla lettura; bisognerebbe iniziare già nei primi anni delle scuole elementari a spingere i bambini a leggere libri, fumetti o quant'altro. Questo è quello che Brescia sta provando a fare ormai da diverso tempo: "*C'è stato un aumento sostanziale della presenza giovanile* – ha svelato Bortolotti – *ormai dopo anni e anni la clientela riesci a riconoscerla. Noi siamo collocati vicino a tre piazze molto importanti e spesso abbiamo ospitato iniziative sull'ecologia che ci hanno permesso di incontrare tanti ragazzi. Questo è fondamentale, il futuro di tutti noi è nelle loro mani*".

Non mancano da parte di Gherardo Bortolotti, responsabile della libreria La Rinascita, i complimenti verso il Comune di Brescia, che ha ormai intrapreso un percorso vincente e ricco di risultati importanti: "*Stanno lavorando molto bene, sia questa amministrazione che quella precedente. Tra di noi, che svolgiamo la stessa attività, non c'è rivalità, ma una sana collaborazione. Tutti ne guadagnano. Il libro sarà protagonista anche nell'iniziativa 'Capitale della cultura 2023', che coinvolge sia Brescia che Bergamo. Siamo pronti a lavorare con entusiasmo*".

MODUS

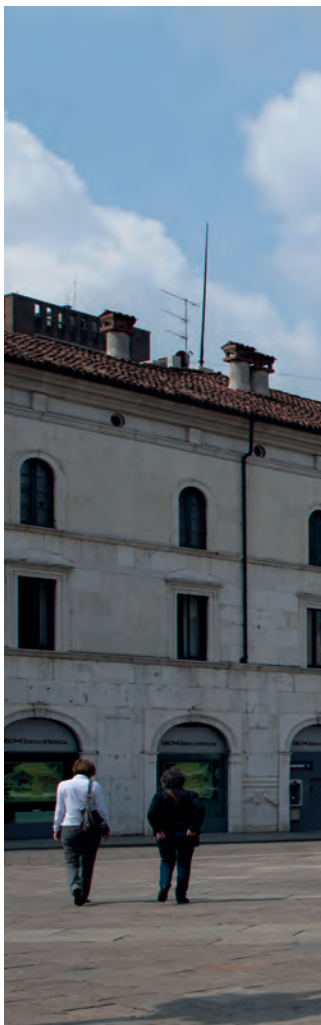
INTERVISTA A

Antonio FILIPPINI

Ex calciatore Brescia

Centrocampista vecchio stampo, di quelli che farebbero comodo a qualsiasi allenatore del mondo. Nel suo caso erano addirittura in due, identici dalla nascita e simili per caratteristiche tecnico-tattiche.
Parliamo di Antonio Filippini, gemello di Emanuele, ex "motorino" di Brescia e Lazio, oggi allenatore alla ricerca di una panchina. Oltre 200 presenze in serie A e un curriculum di tutto rispetto, lo scorso aprile ha perso la madre a causa del Corona Virus, scoppiando in lacrime durante il minuto di silenzio che si è tenuto il 20 giugno in occasione della sfida tra Livorno (formazione allenata nella passata stagione) e Cittadella. Tante squadre da giocatore, altrettante da tecnico, ma il rapporto instaurato con Brescia rimane unico e imparagonabile: "*È una città molto piccola, a misura d'uomo* – ha raccontato Antonio – *si conoscono tantissime persone e si rimane sempre in contatto con tutti. Io sono un vero amante di questi luoghi, mi piace viverci e amo tornarci quando sono fuori per motivi lavorativi. Negli ultimi anni Brescia è cresciuta molto, è diventato un posto interessante anche per i giovani. Io quando giocavo facevo un po' di fatica a circolare liberamente, venivo fermato in continuazione, adesso le nuove generazioni fanno fatica anche a riconoscermi. I ragazzi che hanno 20 anni non mi hanno mai visto giocare. Capita però di fermarsi a scambiare quattro chiacchiere con quelli della "vecchia guardia". E lo faccio sempre volentieri*".

Un ragazzo volenteroso e predisposto al sacrificio, di queste peculiarità Antonio Filippini ha costruito la sua carriera. Un amante della lettura, uno di quelli che si è sempre appassionato alle grandi opere. I giovani di oggi, soprattutto gli sportivi, leggono molto di meno, per l'ex centrocampista invece si tratta di un'abitudine che lo ha sempre accompagnato: "*Mi è sempre piaciuto, specialmente quando andavo in trasferta, i viaggi erano molto lunghi e leggere mi rilassava tantissimo. Oggi i calciatori sentono la musica, si caricano così, a me invece un buon libro mi permetteva di concentrarmi meglio. Ricordo che se mi piaceva, volevo finirlo in 3-4 giorni, anche se era gigante. Leggevo qualsiasi cosa, anche*



riviste e giornali, purché fosse qualcosa di interessante. Un'opera che mi ha segnato è senza dubbio Il cammino di Santiago *di Paulo Coelho, affascinante e indispensabile per chi, come me, ama la psicologia. Tutto questo cerco di trasferirlo nel calcio. Negli ultimi anni purtroppo ho sempre meno tempo per leggere, però la biografia di Corioni, ex presidente del Brescia, l'ho divorata in poco tempo, Diciamo, quindi, che il vizio è sempre lo stesso*".

Brescia ha presentato il Patto per la lettura che l'Amministrazione Comunale vuole stipulare con tutti i protagonisti della filiera del libro: un impegno forte e deciso nei confronti della promozione per la lettura da parte di tutto il tessuto sociale e culturale della città. Un patto locale per unire sforzi, mezzi e iniziative; per superare il limite della frammentazione sul territorio delle competenze e delle risorse; per investire sulla crescita dell'individuo e della società. L'innovazione e lo sviluppo culturale, sociale ed economico dei bresciani si raggiungono anche attraverso questo strumento straordinario. Antonio Filippini è il primo sostenitore di questa splendida iniziativa: "*Leggere fa bene e Brescia fa bene a riprendere questo discorso con così tanta convinzione. I ragazzi debbono imparare anche un po', abituarsi alle cose belle e alla storia, soltanto così potranno essere delle persone migliori. Leggendo tanto si possono imparare tantissime cose*".

Non sono tanti i calciatori attuali che nel tempo hanno coltivato la passione per la lettura. La nostra società ci spinge verso interessi diversi e consolidare le vecchie abitudini è sempre più difficile. Filippini però non demorde e nel suo ruolo cercherà sempre di trasmettere questa passione: "*Per i giocatori credo sia importante leggere, soprattutto perché il mondo del calcio è fantastico, ma ti disconnette dalla realtà. Per cui leggere libri sulla storia, ma anche moderni, è importante per rimanere con i piedi a terra*".

PALAZZO DELLA LOGGIA PROGETTATO NEL 1484, QUANDO LE AUTORITÀ CITTADINE DECISERO DI DONARE ALLA CITTADINANZA UN NUOVO EDIFICIO, CAPACE DI RAPPRESENTARE QUELLO CHE VOLEVA ESSERE IL "BUON GOVERNO".

LEGGE 13 FEBBRAIO 2020, N. 15

Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura

Art. 1 Principi e finalità

1. La Repubblica, in attuazione degli articoli 2, 3 e 9 della Costituzione, favorisce e sostiene la lettura quale mezzo per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini.

2. La Repubblica promuove interventi volti a sostenere e a incentivare la produzione, la conservazione, la circolazione e la fruizione dei libri come strumenti preferenziali per l'accesso ai contenuti e per la loro diffusione, nonché per il miglioramento degli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES).

3. Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, secondo il principio di leale collaborazione e nell'ambito delle rispettive competenze, contribuiscono alla piena attuazione dei principi della presente legge.

Art. 2 Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura

1. Il Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, adotta ogni tre anni, con proprio decreto, il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, di seguito denominato «Piano d'azione», da attuare nei limiti della dotazione del Fondo di cui al comma 6. Il primo Piano d'azione è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Lo schema del decreto di cui al comma 1 è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, le quali si pronunciano entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione. Decorso tale termine, il decreto può essere adottato anche in mancanza del predetto parere.

3. Nell'individuazione delle priorità e degli obiettivi generali del Piano d'azione si tiene conto delle seguenti finalità:

a) diffondere l'abitudine alla lettura, come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico della Nazione, e favorire l'aumento del numero dei lettori, valorizzando l'immagine sociale del libro e della lettura nel quadro delle pratiche di consumo culturale, anche attraverso attività programmate di lettura comune;

b) promuovere la frequentazione delle biblioteche e delle librerie e la conoscenza della produzione libraria italiana, incentivandone la diffusione e la fruizione;

c) valorizzare e sostenere le buone pratiche di promozione della lettura realizzate da soggetti pubblici e privati, anche in collaborazione fra loro, favorendone la diffusione nel territorio nazionale e, in particolar modo, tra le istituzioni pubbliche e le associazioni professionali del settore librario;

d) valorizzare e sostenere la lingua italiana, favorendo la conoscenza delle opere degli autori italiani e la loro diffusione all'estero, anche tramite le biblioteche;

e) valorizzare la diversità della produzione editoriale, nel rispetto delle logiche di mercato e della concorrenza;

f) promuovere la formazione continua e specifica degli operatori di tutte le istituzioni partecipanti alla realizzazione del Piano d'azione;

g) promuovere la dimensione interculturale e plurilingue della lettura nelle istituzioni scolastiche e nelle biblioteche;

h) prevedere interventi mirati per specifiche fasce di lettori e per i territori con più alto tasso di povertà educativa e culturale, anche al fine di prevenire o di contrastare fenomeni di esclusione sociale;

i) favorire la lettura da parte delle persone con disabilità o con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, anche mediante la promozione dell'utilizzo degli audiolibri e delle tecniche del libro parlato nonché di ogni altra metodologia necessaria alla compensazione dei bisogni educativi speciali;

l) promuovere la dimensione sociale della lettura mediante pratiche fondate sulla condivisione dei testi e sulla partecipazione attiva dei lettori;

m) promuovere un approccio alla lettura in riferimento alla valorizzazione delle competenze richieste dall'ecosistema digitale, connesse alla lettura ipertestuale, alla lettura condivisa, all'ascolto di testi registrati e alla postproduzione di contenuti, come integrazione alla lettura su supporti cartacei.

4. Le amministrazioni pubbliche, in collaborazione con l'industria editoriale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, promuovono, per le pubblicazioni, l'utilizzo di carta con origine forestale ecologicamente sostenibile.

5. Il Piano d'azione contiene altresì indicazioni per azioni volte a:

a) favorire la lettura nella prima infanzia anche attraverso il coinvolgimento dei consultori, della pediatria di famiglia e delle ludoteche;

b) promuovere la lettura presso le strutture socio-assistenziali per anziani e negli ospedali mediante iniziative a favore delle persone ricoverate per lunga degenza;

c) promuovere la lettura negli istituti penitenziari mediante apposite iniziative a favore della popolazione detenuta, con particolare attenzione agli istituti penali per minorenni;

MODUS

d) promuovere la parità di accesso alla produzione editoriale in favore delle persone con difficoltà di lettura o con disabilità fisiche e sensoriali, in coerenza con i principi e le regole dell'Unione europea e dell'ordinamento internazionale;

e) promuovere la lettura presso i teatri, anche in collaborazione con le librerie, all'interno delle programmazioni artistiche e culturali e durante i festival;

f) promuovere l'istituzione di un circuito culturale integrato per la promozione della lettura, denominato «Ad alta voce», con la partecipazione delle istituzioni scolastiche, delle biblioteche di pubblica lettura e delle altre istituzioni o associazioni culturali presenti nel medesimo territorio di riferimento.

6. Ai fini dell'attuazione del Piano d'azione, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali è istituito il Fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, con una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020. Il Fondo, gestito dal Centro per il libro e la lettura, è ripartito annualmente secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

7. La predisposizione della proposta del Piano d'azione, il coordinamento e l'attuazione delle attività del Piano d'azione nonché il monitoraggio delle attività pianificate e la valutazione dei risultati sono affidati al Centro per il libro e la lettura previsto dall'articolo 30, comma 2, lettera b), numero 5), del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171. Il Centro per il libro e la lettura dà conto, ogni due anni, in un apposito documento, degli esiti del monitoraggio e della valutazione dei risultati di cui al periodo precedente. Il documento è trasmesso alle Camere. Per le attività preliminari e successive all'adozione del Piano d'azione, il Centro per il libro e la lettura, in deroga ai limiti finanziari previsti dalla legislazione vigente, può avvalersi di collaboratori esterni, conferendo, entro il limite di spesa di 150.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020, fino a tre incarichi di collaborazione, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a persone di comprovata qualificazione professionale, per la durata massima di trentasei mesi.

Art. 3 Patti locali per la lettura

1. I comuni e le regioni, nell'esercizio della propria autonomia, compatibilmente con l'equilibrio dei rispettivi bilanci, aderiscono al Piano d'azione attraverso la stipulazione di patti locali per la lettura intesi a coinvolgere le biblioteche e altri soggetti pubblici, in particolare le scuole, nonché soggetti privati operanti sul territorio interessati alla promozione della lettura.

2. I patti locali per la lettura, sulla base degli obiettivi generali individuati dal Piano d'azione e in ragione delle specificità territoriali, prevedono interventi finalizzati ad aumentare il numero dei lettori abituali nelle aree di riferimento, per l'attuazione dei quali gli enti e gli altri soggetti pubblici di cui al comma 1, compatibilmente con l'equilibrio dei rispettivi bilanci, possono prevedere specifici finanziamenti.

3. Il Centro per il libro e la lettura, nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, provvede al censimento periodico e alla raccolta di dati statistici relativi all'attuazione dei patti locali per la lettura.

Art. 4 Capitale italiana del libro

1. Al fine di favorire progetti, iniziative e attività per la promozione della lettura, il Consiglio dei ministri assegna annualmente ad una città italiana il titolo di «Capitale italiana del libro». Il titolo è conferito all'esito di un'apposita selezione, svolta secondo modalità definite, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. La selezione avviene sulla base dei progetti presentati dalle città che si candidano al titolo di «Capitale italiana del libro». I progetti della città assegnataria del titolo sono finanziati entro il limite di spesa di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020. Il titolo di «Capitale italiana del libro» è conferito a partire dall'anno 2020.

Art. 5 Promozione della lettura a scuola

1. Le scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta, promuovono la lettura come momento qualificante del percorso didattico ed educativo degli studenti e quale strumento di base per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla cultura nell'ambito della società della conoscenza.

2. Al fine di promuovere la lettura a scuola, gli uffici scolastici regionali individuano, attraverso appositi bandi, nelle reti tra istituzioni scolastiche del medesimo ambito territoriale, di cui all'articolo 1, comma 70, della legge 13 luglio 2015, n. 107, la scuola che opera quale «polo responsabile del servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado», di seguito denominata «scuola polo».

3. Salvo quanto previsto dal comma 4, ciascuna scuola polo, avvalendosi delle eventuali risorse rese disponibili per l'attuazione dei patti locali per la lettura ai sensi dell'articolo 3, comma 2, nonché di quelle già disponibili a legislazione vigente, ivi comprese quelle concernenti l'organico dell'autonomia di cui all'articolo 1, comma 65, della legge 13 luglio 2015, n. 107, può:

a) promuovere la collaborazione tra le istituzioni scolastiche della rete e quelle del territorio, con particolare riferimento alle biblioteche di pubblica lettura e alle altre istituzioni o associazioni culturali, al fine di promuovere la lettura tra i giovani. I relativi progetti possono essere realizzati anche con l'utilizzo dei materiali delle Teche della società RAI – Radiotelevisione italiana S.p.a.;

b) organizzare la formazione per il personale delle scuole della rete impegnato nella gestione delle biblioteche scolastiche. 4. Ai fini dell'attuazione della lettera b) del comma 3 è autorizzata la spesa di un milione di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

MODUS

Art. 6 Misure per il contrasto della povertà educativa e culturale

1. Per contrastare la povertà educativa e promuovere la diffusione della lettura, lo Stato, con le modalità di cui al comma 2, contribuisce alle spese per l'acquisto di libri, prodotti e servizi culturali da parte di cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio nazionale appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati, attraverso l'istituzione della «Carta della cultura». I libri acquistati con il contributo statale sono destinati all'uso personale dei soggetti di cui al presente comma e non ne è permessa la rivendita. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'indicatore della situazione economica equivalente.

2. La Carta della cultura di cui al comma 1 è una carta elettronica di importo nominale pari a euro 100, utilizzabile dal titolare, entro un anno dal suo rilascio, nei pagamenti per l'acquisto di libri, anche digitali, muniti di codice ISBN. Ai fini dell'assegnazione della Carta di cui al comma 1, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali è istituito il Fondo «Carta della cultura», con una dotazione di un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2020, da integrare con gli importi ad esso destinati ai sensi dei commi 3 e 4 del presente articolo. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti per l'assegnazione della Carta e le modalità di rilascio e di utilizzo della stessa, nei limiti della dotazione del Fondo di cui al periodo precedente.

3. Sono conferiti al Fondo di cui al comma 2 i proventi derivanti da donazioni, lasciti o disposizioni testamentarie di soggetti privati, comunque destinati allo Stato per il conseguimento delle finalità del Fondo.

4. Per i fini di cui al presente articolo, le imprese possono destinare alle finalità del Fondo di cui al comma 2 parte del proprio volume di affari, senza effetti ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive. Le imprese che destinano alle finalità del Fondo almeno l'1 per cento del loro volume di affari sono autorizzate ad utilizzare un logo del Ministero per i beni e le attività culturali che certifica il loro impegno nella lotta contro la povertà educativa e culturale.

5. Gli importi destinati alle finalità del Fondo di cui al comma 2 ai sensi dei commi 3 e 4 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo medesimo.

Art. 7 Donazioni librarie

1. All'articolo 16, comma 1, della legge 19 agosto 2016, n. 166, dopo la lettera d) è inserita la seguente: «d-bis) dei libri e dei relativi supporti integrativi non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo o per altri motivi similari».

Art. 8 Modifiche alla legge 27 luglio 2011, n. 128, in materia di sconti sul prezzo di vendita dei libri. Relazione alle Camere

1. Il comma 2 dell'articolo 1 della legge 27 luglio 2011, n. 128, è sostituito dal seguente: «2. Tale disciplina mira a contribuire allo sviluppo del settore librario, al sostegno della creatività letteraria, alla promozione del libro e della lettura, alla diffusione della cultura e, anche attraverso il contrasto di pratiche limitative della concorrenza, alla tutela del pluralismo dell'informazione e dell'offerta editoriale».

2. I commi 2, 3 e 4 dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, sono sostituiti dai seguenti: «2. La vendita di libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata, è consentita con uno sconto fino al 5 per cento del prezzo apposto ai sensi del comma 1. Il limite massimo di sconto di cui al primo periodo è elevato al 15 per cento per i libri adottati dalle istituzioni scolastiche come libri di testo. I limiti massimi di sconto di cui al primo e al secondo periodo si applicano anche alle vendite di libri effettuate per corrispondenza o tramite piattaforme digitali nella rete internet. I limiti massimi di sconto di cui al primo e al secondo periodo non si applicano alle vendite di libri alle biblioteche, purché i libri siano destinati all'uso dell'istituzione, restando esclusa la loro rivendita.

3. Per un solo mese all'anno, per ciascun marchio editoriale, le case editrici possono offrire sul prezzo di vendita dei propri libri uno sconto maggiore del limite di cui al comma 2, primo periodo, ma comunque non superiore al 20 per cento del prezzo apposto ai sensi del comma 1. L'offerta è consentita nei soli mesi dell'anno, con esclusione del mese di dicembre, stabiliti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare, in sede di prima attuazione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'offerta non può riguardare titoli pubblicati nei sei mesi precedenti a quello in cui si svolge la promozione. È fatta salva la facoltà dei venditori al dettaglio, che devono in ogni caso essere informati e messi in grado di partecipare alle medesime condizioni, di non aderire a tali campagne promozionali.

3-bis. In uno dei mesi individuati ai sensi del comma 3, una sola volta all'anno, i punti di vendita possono offrire sconti sui libri con la percentuale massima del 15 per cento.

4. Sono vietate iniziative commerciali, da chiunque promosse, che accordino sconti superiori ai limiti previsti dal comma 2, anche nel caso in cui prevedano la sostituzione dello sconto diretto con la consegna di buoni spesa utilizzabili contestualmente o successivamente all'acquisto dei libri sui quali sono riconosciuti».

5. Decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con l'autorità di Governo competente in materia di informazione e di editoria, con riguardo alle rispettive competenze, predispone e trasmette alle Camere una relazione sugli effetti dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2011, n. 128, come modificato dal presente articolo, sul settore del libro.

6. All'articolo 3 della legge 27 luglio 2011, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è abrogato;

b) alla rubrica, le parole: «Relazione al Parlamento» sono soppresse.

MODUS

Art. 9 Qualifica di «libreria di qualità»

1. Al fine di promuovere un ampio pluralismo culturale ed economico nonché di accrescere la qualità della lettura, è istituito, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, l'albo delle librerie di qualità.

2. Nell'albo delle librerie di qualità sono iscritte, su loro domanda, le librerie aventi i requisiti stabiliti dal decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di cui al comma 4. L'iscrizione nell'albo dà alla libreria il diritto di utilizzare il marchio di «libreria di qualità».

3. Il marchio di «libreria di qualità» è concesso al punto di vendita e non all'impresa. Esso ha validità di tre anni, rinnovabile, a domanda, per il successivo triennio, previa verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione nell'albo.

4. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità di formazione e tenuta dell'albo delle librerie e sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione nell'albo. L'iscrizione è riservata alle librerie che esercitano in modo prevalente l'attività di vendita al dettaglio di libri in locali accessibili al pubblico e che assicurano un servizio innovativo e caratterizzato da continuità, diversificazione dell'offerta libraria e realizzazione di iniziative di promozione culturale nel territorio. Nella definizione dei requisiti, si tiene conto dell'assortimento diversificato di titoli offerti in vendita, della qualità del servizio, delle attività di proposta di eventi culturali, dell'adesione ai patti locali per la lettura di cui all'articolo 3, ove attivati, e della specificità del territorio.

5. Il Ministero per i beni e le attività culturali provvede all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Ministero per i beni e le attività culturali pubblica l'albo delle librerie di qualità in una pagina dedicata e facilmente accessibile nell'ambito del proprio sito internet istituzionale.

Art. 10 Incentivi fiscali per le librerie

1. Al fine di potenziare le attività commerciali che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 319, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è incrementata di 3.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020. Ai fini dell'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020.

Art. 11 Abrogazioni

1. A decorrere dal 1° gennaio 2020, sono abrogati:

a) il comma 318 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

b) il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 227 del 3 maggio 2018.

Art. 12 Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, commi 6 e 7, 4, comma 1, 5, comma 4, 6, comma 2, e 10, comma 1, pari a 10.250.000 euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e a 9.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede:

a) quanto a 5.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali;

b) quanto a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente utilizzo delle risorse derivanti dall'abrogazione disposta dall'articolo 11, comma 1, lettera a);

c) quanto ad un milione di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 763, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 13 Decorrenza dell'efficacia

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2020. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 febbraio 2020

MATTARELLA

Conte, Presidente del Consiglio dei ministri

Visto, il Guardasigilli: Bonafede

MODUS

INTERVISTA A

Flavia PICCOLI NARDELLI

Flavia Piccoli Nardelli, Capogruppo del Partito Democratico in Commissione "Cultura, Scienza e Istruzione" alla Camera dei deputati e membro della Commissione bicamerale di Vigilanza sui Servizi Radiotelevisivi, eletta nella circoscrizione Lazio 1. Nella scorsa legislatura è stata presidente della Commissione Cultura della Camera dal 21 luglio 2015.

Flavia Piccoli Nardelli, Capogruppo del Partito Democratico in Commissione "Cultura, Scienza e Istruzione" alla Camera dei deputati e membro della Commissione bicamerale di Vigilanza sui Servizi Radiotelevisivi, eletta nella circoscrizione Lazio 1. Nella scorsa legislatura è stata presidente della Commissione Cultura della Camera dal 21 luglio 2015. In precedenza ne è stata vicepresidente dal settembre 2014 e, prima ancora, segretario dal maggio 2013. Nella XVII legislatura è entrata nel Direttivo dell'Intergruppo Parlamentare Cultura e Sviluppo, che riuniva sessanta deputati di tutti gli schieramenti, per affrontare il tema della cultura per lo sviluppo del Paese. Di recente è stata lei a istituire la legge per la promozione della lettura: "Il testo della legge nasce dopo un lungo lavoro parlamentare che si è protratto per ben 4 anni e che ha coinvolto i parlamentari della Commissione Cultura sia nella XVII che nella XVIII legislatura. La prima proposta di legge è nata su suggestione del Forum per il libro, un'associazione di grande prestigio presieduta dal prof. Giovanni Solimine, attuale presidente del Premio Strega e ordinario di bilbioteconomia all'università "La Sapienza" di Roma. Quel primo testo prevedeva interventi a favore sia del libro che della lettura. Nel corso dell'esame parlamentare sono state svolte dalla Commissione Cultura della Camera 19 audizioni informali nella XVIII legislatura e 26 audizioni nella XVII legislatura, con tutti i soggetti interessati della filiera del libro per approfondire le problematiche del comparto. Sono stati ascoltati accademici, esperti nei settori dell'editoria, delle librerie, delle biblioteche e rappresentanti sindacali e associazioni di categoria della filiera".

Un processo lungo ma entusiasmante, l'Onorevole Nardelli si è occupata in prima persona di questa vicenda, portando a casa un risultato importante: *"È stato un percorso di grandissimo interesse per me e per tutta la*

Commissione. Al di là delle figure dell'editore, del distributore, del libraio (e del lettore), sono ben 11 le professioni coinvolte nell'editare un libro. E vasto e molto ampio è il mondo di riferimento che comprende autori, traduttori, grandi e piccoli editori, ebook e libri cartacei tradizionali, distributori tradizionali e distributori online, biblioteche di pubblica lettura e biblioteche scolastiche, librerie di catena e librerie indipendenti. È facile immaginare quindi la complessità che questo mondo porta con sé. Questo spiega perché la legge, composta da 13 articoli, comprenda ambiti molto diversi tra loro".

L'Onorevole poi ha spiegato nel dettaglio, passaggio dopo passaggio, le caratteristiche della legge, dove la lettura e la cultura sono al centro del progetto: *"Interviene sotto il profilo della promozione, con un 'Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura', finanziato annualmente, predisposto, coordinato e attuato dal Centro per il libro e la lettura. Interviene sotto il profilo organizzativo promuovendo i patti locali per la lettura, declinati sul territorio per coinvolgere scuole, biblioteche e altri soggetti privati, rilanciando le buone pratiche già attive nel Paese, cercando di mettere a sistema, in una sorta di legge-quadro, gli interventi più urgenti per affrontare le emergenze del settore. Obiettivo della legge è sostenere le biblioteche degli enti locali, promuovere la lettura per i bambini, secondo l'esempio virtuoso di 'Nati per Leggere' e intervenire per promuovere le biblioteche scolastiche prevedendo risorse per la formazione del personale. Ma sostiene anche il mondo delle librerie con il Tax credit librerie, il credito di imposta di cui possono usufruire i librai, fondo portato quest'anno a oltre 18 milioni di euro. Propone una card che interviene sulle povertà educative, con un modello innovativo di sostegno pubblico e privato insieme, senza pregiudicare la 18app. Istituisce la capitale italiana del libro, riproponendo il modello virtuoso della capitale italiana della cultura. Stabilisce infine l'albo delle librerie di qualità, che consentirà alle librerie di fregiarsi di un marchio concesso per l'attività svolta assicurando servizi innovativi a favore della promozione della lettura. Prevede, inoltre, che il libro venga ammesso a far parte della filiera del dono, estendendo la disciplina agevolativa prevista dalla legge antisprechi (L. 166/2016) e consentendo le cessioni gratuite di libri così da neutralizzare gli effetti fiscali per le imprese che donano ad enti no profit".*

Le conclusioni non mancano, si può già fare un primo bilancio, l'Onorevole Nardelli ha spiegato le sue sensazioni e le speranze per il futuro: *"Si poteva fare di più? Sicuramente sì. Certamente, ma questa legge, votata all'unanimità dal Parlamento, è il primo provvedimento organico per la promozione e il sostegno della lettura approvato in Italia. Nel mio auspicio questo provvedimento costituisce l'intelaiatura sulla quale incardinare più agevolmente gli interventi futuri di sostegno alla filiera del libro, anche quello più ambizioso di ricalcare per la lettura il modello della legge quadro approvata per sostenere il cinema. L'obiettivo della legge è quello di aumentare il numero dei lettori, di favorire i patti per la lettura, di insegnare ai genitori a leggere con i propri bambini, di portare i libri nelle carceri, negli ospedali, fra gli anziani. Ricordando che il libro è garanzia per tutti noi di riflessione, di approfondimento, di apertura alle idee dell'altro, di democrazia vera".*

I patti per la lettura a Brescia, sicuramente una grande dimostrazione di una città che è sempre stata al fianco dei lettori: *"Il Ministero per i Beni Culturali lavora al Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura di concerto con il Ministero dell'Istruzione perché per la promozione della lettura è necessario lavorare in un'ottica di sistema che in tutte le politiche di educazione al patrimonio culturale si alimenta di saperi e competenze legate a diversi ambiti e si realizza solo in forza della collaborazione tra i diversi attori della filiera del libro – ha spiegato l'Onorevole Nardelli - la predisposizione della proposta del Piano d'azione, il coordinamento e l'attuazione delle*

MODUS

attività nonché il monitoraggio e la valutazione sono affidati al Centro per il libro e la lettura, che lo fa in relazione anche ai patti locali per la lettura declinati sul territorio, coinvolgendo per questo scuole, biblioteche, amministrazioni pubbliche e soggetti privati. I Patti locali per la lettura sono uno strumento importantissimo di governance delle politiche di promozione del libro e della lettura, individuano nella lettura una risorsa strategica su cui investire e un valore sociale da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta tra i diversi protagonisti presenti sul territorio".

Fondamentale per lo sviluppo di queste iniziative il rapporto con enti e istituzioni. Si tratta senza dubbio di un percorso necessario per avvicinare soprattutto i giovani alle lettura, Nardelli non ha dubbi: *"Uno degli obiettivi della legge 15/2020 per la promozione della lettura è di portare a sistema le eccellenze presenti nel variegato panorama delle istituzioni pubbliche e private tra i territori, fra queste le scuole. Lo sforzo di promozione della lettura e di organizzazione della formazione del personale impegnato nella gestione delle biblioteche scolastiche è stata prevista dalla legge con un finanziamento specifico, sapendo che purtroppo per ora è impossibile pensare a figure stabili di bibliotecari scolastici. Le scuole italiane sono 41mila, le biblioteche scolastiche non sono previste per legge, sono lasciate all'autonomia degli istituti, e la figura del bibliotecario non è contemplata nell'organico scolastico. Per questo si fa riferimento nel provvedimento all'organico di potenziamento previsto dalla legge 107/2015 sulla 'buona scuola'. Nel testo si fa riferimento a quello che oggi funziona meglio, la rete di scuole collegata alle biblioteche di pubblica lettura presenti sul territorio".*

In Italia il problema della lettura è concreto, ma comunque risolvibile. La legge nata grazie all'Onorevole Nardelli lavora proprio in questa direzione: *"La legge per la promozione della lettura vuole promuovere e sostenere la lettura considerandola uno degli strumenti fondamentali per favorire lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico del Paese, la formazione e anche il benessere dei cittadini. La legge vuole diffondere l'abitudine alla lettura e contrastare il basso consumo di libri che nel nostro Paese si misura dal dato, preoccupante, secondo il quale il 60 per cento degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno. Come è emerso dalle audizioni non leggono poco solo i meno abbienti, ma leggono poco anche i benestanti, i professionisti, i grandi manager. Occorre però fare una precisazione: i giovani sono in assoluto i lettori più forti. I dati delle statistiche disponibili lo dimostrano. In particolare secondo una recente elaborazione dell'Associazione italiana editori nella fascia d'età tra i 10 e i 17 anni legge libri ben l'85% della popolazione. Anche molti ventenni e trentenni leggono libri, più del 70%. Chi legge meno (molto meno) sono invece*

gli adulti e gli anziani: la percentuale di italiani oltre i cinquant'anni che legge libri non supera il 40% e scende a un 23% per le persone dai 65 ai 74. Il merito di questi dati va ascritto all'editoria, in particolare a quella per ragazzi, che in questi anni ha fatto uno straordinario lavoro creativo, e alle tante straordinarie librerie per ragazzi, animate da librai appassionati e competenti che suppliscono in parte alla carenza di biblioteche scolastiche".

È importante chiaramente il contributo delle scuole, che già da diverso tempo hanno iniziato a fare un lavoro preciso per abituare i più giovani a leggere. Nardelli conclude così: *"Certamente la scuola costituisce un punto di riferimento imprescindibile e fondamentale, attraverso il quale è possibile raggiungere gran parte dei giovani, ma è indubbio che bisognerà agire anche attraverso altri luoghi di aggregazione e altri canali per intercettare i loro interessi.*
La scuola, oltre a farsi carico dell'alfabetizzazione dei cittadini, ha il compito di sviluppare centralità alle pratiche di lettura come momento di sviluppo di autonome capacità di ricerca, di apprendimento e di riflessione critica e, quindi, di favorire il processo di maturazione degli studenti. Fin dalla scuola dell'infanzia, con la lettura ad alta voce, e nei cicli successivi, con azioni mirate e correttamente calibrate secondo il target di riferimento, è previsto il coinvolgimento degli istituti scolastici.
L'art. 6 della legge 15/2020 prevede per le scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, il compito di promuovere la lettura come momento qualificante del percorso didattico ed educativo e quale strumento di base per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla cultura nell'ambito della società della conoscenza. Il provvedimento dispone che, attraverso appositi bandi, gli uffici scolastici regionali individuino nelle reti fra scuole del medesimo ambito territoriale una scuola che operi quale polo responsabile del servizio bibliotecario scolastico. Un numero crescente di ricerche, infatti, dimostra l'importanza di intervenire nelle fasi più precoci dello sviluppo del bambino, anche per quanto concerne il successo della diffusione dell'amore per la lettura e per il libro. Come dicevo all'inizio, leggere un libro contribuisce a renderci delle persone migliori e se vogliamo che questo Paese rinasca abbiamo bisogno di giovani che leggono".

PALA DI SANT'EUFEMIA
DIPINTO A OLIO SU TAVOLA CENTINATA (331X217 CM) DEL MORETTO, DATABILE AL 1526-1530 E CONSERVATO ORIGINARIAMENTE NELLA CHIESA DI SANT'AFRA A BRESCIA, OGGI TRASFERITO ALLA PINACOTECA TOSIO MARTINENGO.

Leggere a scuola, una piccola rivoluzione ad alta voce

I motivi dalla ricerca educativa

FEDERICO BATINI
Professore di Pedagogia Sperimentale, Metodologia della Ricerca e Metodi e tecniche della valutazione scolastica presso l'Università degli Studi di Perugia e Responsabile scientifico del progetto "Leggere: Forte!"

L'esperienza di Grace

Grace è una bambina afroamericana di 10 anni, che frequenta la classe equivalente alla quinta della nostra scuola primaria. A Grace piaceva la matematica, in particolare risolvere problemi. Leggere lo riteneva interessante solo a volte, secondo quale libro le veniva proposto. Non leggeva per piacere. Amava molto giocare all'aria aperta. La composizione etnica della scuola e della classe di Grace era: 65,10% ispanici, 17,16% bianchi, 14,81% afroamericani. La maggior parte degli studenti (75,37%) era stata classificata come economicamente svantaggiata e il 5,57% ha ricevuto servizi di istruzione speciale. La classe inoltre comprendeva alunni di età compresa tra i 9 e gli 11 anni.

Nello studio case-report di Venegas[1] viene analizzata con attenzione la crescita cognitiva ed emotiva di Grace (il nome è ovviamente uno pseudonimo), ottenuta grazie a un club di discussione del libro che si svolgeva dopo che il libro veniva letto ad alta voce in classe.

L'insegnante della classe ha deciso di proporre di costruire dei club di discussione del libro: veniva scelto un romanzo da leggere insieme e, dopo ogni sessione di lettura, il gruppo svolgeva pratiche di confronto e discussione, articolati in gruppi. In ogni fase di confronto e discussione ogni gruppo aveva, al proprio interno, dei ruoli assegnati. Ad ogni ruolo corrispondeva una scheda-ruolo dove venivano specificate funzioni e obiettivi del ruolo. Il direttore della discussione, ad esempio, doveva scrivere delle domande per favorire l'emergere di discussioni centrate sul testo; il responsabile delle connessioni che doveva individuare connessioni tra testo e testo, tra testo e se stessi, tra testo e mondo; il responsabile dei riassunti che doveva riassumere le parti lette; il responsabile delle parole che doveva dedurre o definire i significati di parole sconosciute; l'esperto di letteratura che doveva identificare passi sconcertanti, potenti o comunque importanti nel testo. I ruoli venivano ruotati per ogni discussione del gruppo. Se inizialmente Grace dimostrava di non saper stare dentro i confini del ruolo, né di essere in grado di ascoltare e rispettare le opinioni degli altri, progressivamente l'autrice dell'articolo individua, con attenzione e grazie

MODUS

anche al confronto continuo con l'insegnante, i suoi guadagni socio-emotivi. Anche la percezione della stessa Grace, intervistata in fase iniziale e finale, muta radicalmente. Grace ha migliorato visibilmente la sua auto-regolazione, le sue abilità empatiche, la sua consapevolezza sociale e la sua metacognizione sociale.

La lettura e i vantaggi dell'area socio-emotiva

La "storia" di Grace emerge da uno studio di caso in cui, pur osservando l'intera classe, si è proceduto a un'analisi approfondita di un caso singolo (quello di Grace, appunto). Eppure ciò che emerge risulta fortemente confermato dalla ricerca *evidence based* sul tema.

L'esposizione alla lettura ad alta voce di testi letterari, adeguati all'età, con personaggi articolati e complessi che affrontano situazioni emotivamente dense favorisce lo sviluppo di una serie di competenze socio-emotive e relazionali. Nikolajeva[2], suggerisce che leggere e ascoltare narrativa può aiutare gli studenti a sviluppare empatia, proprio come è accaduto a Grace. Allo stesso modo, la lettura di narrativa può stimolare la comprensione del lettore di ciò che gli altri stanno vivendo in una data situazione[3] stimolando e allenando le abilità legate alla "teoria della mente". Grace inizialmente non era in grado di tollerare l'espressione di un vissuto e di interpretazioni differenti dai propri rispetto ai passaggi letti e tendeva a correggere le opinioni degli altri, interrompendoli e svalutando i loro interventi. Dopo l'esposizione alla lettura e l'esperienza dei gruppi di discussione e dopo reiterati confronti circa il vissuto dei personaggi, le loro sensazioni, le loro emozioni, ciò che provavano in reazione a quanto altri personaggi dicevano e facevano, Grace ha non soltanto sviluppato procedimenti autoregolativi che le consentivano di comportarsi in modo appropriato (per esempio non interrompendo, non alzando la voce nei momenti di confronto e discussione) ma ha imparato ad ascoltare le opinioni degli altri, a sollecitarle in modo adeguato (quando il suo ruolo nella discussione lo prevedeva), a valorizzarle ed accoglierle come espressione del vissuto di ciascuno rispetto alla storia, ma anche come spunti per ridefinire proprie impressioni e convinzioni. Grace ha, indubbiamente, fatto progressi in quell'insieme di abilità complesse che chiamiamo "teoria della mente". Possedere una teoria della mente significa attribuire agli altri stati mentali, comprendere come essi siano dotati di un loro funzionamento e di una loro logica che possono essere diversi dai nostri. Il possesso di una teoria della mente risulta fondamentale per relazionarsi con gli altri e comprenderli e incrocia dimensioni cognitive e dimensioni emotive. Una serie di cinque studi proposti da Kidd e Castano ha mostrato l'associazione tra lettura e possesso della teoria della mente: a un gruppo veniva assegnato un romanzo da leggere a un altro gruppo veniva richiesto di non leggere. Dopo la lettura venivano misurate le abilità relative alla teoria della mente dei due gruppi, evidenziando abilità nettamente migliori nel gruppo di coloro che avevano letto. Ulteriore partizione del campione dei lettori di tre dei cinque studi ha evidenziato il maggior effetto della narrativa letteraria (i romanzi vincitori di alcuni premi letterari molto importanti) rispetto alla narrativa popolare. Il risultato è stato ancora più significativo in ragione del fatto che un'analisi statistica più approfondita ha escluso correlazioni tra i risultati e l'età, il genere o il livello di istruzione precedente[4]. Una correlazione è stata invece individuata con la familiarità con la lettura, a confermarne e rinforzarne il legame con la teoria della mente.

Immergendosi nelle storie, appassionandosi alle vicende vissute dai personaggi, i lettori, i bambini in particolare, sviluppano la propria empatia. Lentamente e progressivamente riescono a immedesimarsi in personaggi anche profondamente differenti da loro. Comprendono e immaginano quadri di situazioni differenti e vedono come personaggi differenti vi reagiscono, elaborano

(1) E.M. Venegas, *We Listened to Each Other': Socioemotional Growth in Literature Circles*, in «The Reading Teacher», a. 73 (2019), n. 2, p. 149-159.

(2) M. Nikolajeva, *Picturebooks and emotional literacy*, in «The Reading Teacher», a. 67 (2013), n. 4, p. 249-254.

(3) S. Kozak, H. Recchia, *Reading and the development of social understanding: Implications for the literacy classroom*, in «The Reading Teacher», a. 72 (2018), n. 5, p. 569-577.

(4) D.C. Kidd, E. Castano, *Reading Literary Fiction Improves Theory of Mind*, in «Science», a. 134 (2013), n. 18, p. 377-380.

(5) F. Batini, *Leggimi ancora*, Giunti Scuola, Firenze 2018.

MODUS

ipotesi su come si sarebbero comportati e avrebbero reagito loro nelle stesse situazioni: vivono esperienze ed emozioni lontane dalla propria vita quotidiana e allo stesso tempo simili ad essa, possono esprimere emozioni in modo mediato, protetto, possono osservare ed esperire in forma vicaria le emozioni di personaggi molto diversi da sé e di personaggi più vicini, riflettere circa situazioni, emozioni, reazioni, comportamenti[5]. Questi "esercizi mentali" che la lettura stimola in maniera pressoché automatica (o che possono essere esplicitamente sollecitate attraverso strategie di confronto e discussione tra pari come quella elaborata dall'insegnante di Grace) quando l'esposizione alla lettura si fa intensiva e continuativa, hanno una vera e propria funzione di "allenamento" rispetto alle abilità socio-emotive. Alcuni studi di Mar, Oatley e colleghi hanno mostrato come esista una relazione diretta tra livelli di empatia e abitudine alla lettura. Molti studi hanno evidenziato una forte correlazione tra lettura, empatia e capacità di dare e ricevere supporto sociale[6]. In termini generali la frequenza di lettura da parte dei genitori pare associata a maggiori livelli di sviluppo di competenze empatiche da parte dei figli[7] ma un effetto analogo si può riscontrare a seguito di training intensivi di lettura effettuati a scuola[8].

Una ricerca che ha indagato i comportamenti di aiuto conseguenti a determinate letture è quella di Dan Johnson[9] che ha mostrato come la lettura potesse influenzare l'incremento dell'empatia. Attraverso la lettura di un solo breve racconto, costruito in maniera tale da stimolare la compassione verso alcuni personaggi, l'autore ha dimostrato come i partecipanti divenissero inclini, con un'intensità proporzionale al trasporto che la storia suscitava in essi e alla loro capacità di costruire immagini nella storia, a compiere gesti di aiuto immediati, nel caso specifico aiutare lo stesso autore della ricerca a raccogliere degli oggetti caduti sul pavimento (la probabilità aumentava di 3 volte).

La tendenza ad attribuire, nei discorsi comuni, questi effetti soltanto quando la lettura viene praticata nella prima infanzia viene smentita da altre ricerche. Una ricerca internazionale, alla quale hanno partecipato, per l'Italia alcuni ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia[10], considerava l'ipotesi per cui l'esposizione alla lettura del libro di Harry Potter potesse contribuire a prevenire i pregiudizi nei confronti di gruppi stigmatizzati come immigrati, omosessuali e rifugiati. L'esito della ricerca ha dimostrato come l'effetto di ridurre il livello di pregiudizio si otteneva solamente quando vi era un'immedesimazione con il protagonista (confermato dai risultati ottenuti su studenti universitari del Regno Unito). Lo studio ha inteso verificare risultati differenti rispetto alla tipologia di pregiudizio nelle diverse fasce di età: con gli studenti della primaria sono stati verificati l'affievolimento dei pregiudizi nei confronti degli immigrati mentre, con quelli delle secondarie e con gli studenti universitari, è stato verificato come il livello di pregiudizio si sia ridotto nei confronti degli omosessuali.

La letteratura sul tema ha operato confronti anche tra diverse condizioni, come per esempio il confronto tra gruppi ai quali venivano proposte lettura di saggistica, lettura di narrativa e nessuna lettura. La lettura di narrativa ha mostrato la propria capacità di produrre risultati molto migliori per ciò che concerne abilità emotive, socio-emotive, relazionali e di comprensione delle situazioni sociali. Questa differenza viene confermata anche da meta-analisi che hanno indagato e verificato molti studi sul tema[11] confermando gli effetti della lettura e dell'esposizione alla lettura ad alta voce.

Potenziamento del lessico e abilità di lettura autonoma

L'esposizione alla lettura è in grado di sviluppare notevolmente il patrimonio lessicale, il possesso di un patrimonio ampio di parole

(6) R.A. Mar, K. Oatley, J.B. Peterson, *Exploring the link bet – ween reading fiction and empathy: Ruling out individual differences and examining outcomes*, in «Communications», a. 34 (2009), p. 407-428; R.A. Mar, K. Oatley, M. Djikic, J. Mullin, *Emotion and narrative fiction: Interactive influences before, during, and after reading*, in «Cognition and Emotion», a. 25 (2011), n. 5, p. 818-833.

(7) D. Aram, R. Shapira, *Parent-Child Shared Book Reading and Children's Language, Literacy, and Empathy Development*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», a. 7 (2012), n. 2, p. 55-65.

(8) F. Batini, M. Bartolucci, A. Timpone, *The effects of Reading Aloud in the Primary School*, in «Psychology and Education», a. 55 (2018), n. 1-2, p. 111-122.

(9) D. R. Johnson, G. K. Cushman, L. A. Borden, M. S. McCune, *Potentiating empathic growth: Generating imagery while reading fiction increases empathy and prosocial behavior*, in «Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts», a. 7 (2013), n. 3, p. 306.

(10) L. Vezzali, S. Stathi, D. Giovannini, D. Capozza, E. Trifiletti, *The greatest magic of Harry Potter: Reducing prejudice*, in «Journal of Applied Social Psychology», a. 45 (2015), n. 2, p. 105-121.

(11) D. Dodell-Feder, D. I. Tamir, *Fiction reading has a small positive impact on social cognition: A meta-analysis*, in «Journal of Experimental Psychology: General», a. 103 (2018), n. 11, p. 1713-1727.

(12) F. Batini (a cura di), *Le parole e le storie. Lessico e lettura*, Giunti Scuola, Firenze 2020.

determina una maggiore facilità nell'acquisire ulteriori nuove parole, nell'apprendimento in generale, nello sviluppo delle abilità di lettura e nell'uso funzionale futuro della lettura autonoma in un processo ricorsivo. Sono molte le ricerche i cui risultati evidenziano l'opportunità di utilizzare la lettura ad alta voce come strumento per ridurre le difficoltà nell'apprendimento di quelle abilità e capacità che consentono una fluida lettura autonoma[12]. Contrariamente a quanto si crede comunemente l'utilità dell'esposizione alla lettura ad alta voce risulta molto rilevante per lo sviluppo del lessico[13] e per lo sviluppo di abilità di lettura anche molto tempo dopo l'acquisizione dei rudimenti della lettura e contribuisce a una maggiore motivazione alla lettura autonoma[14].

Molti studi evidenziano un incremento dell'attivazione cerebrale a seguito di training di lettura nell'area temporale sinistra. In particolare, l'attivazione è stata individuata nella zona che supporta il linguaggio complesso, le funzioni esecutive e l'elaborazione socio-emotiva in bambini in età prescolare a rischio[15].

Gli effetti cognitivi della lettura ad alta voce: uno strumento di equità

Sono molti gli studi che hanno dimostrato gli effetti dell'esposizione alla lettura dal punto di vista cognitivo[16] evidenziando i vantaggi a livello delle funzioni cognitive e della comprensione che l'esposizione alla lettura di romanzi può produrre.

In particolare un recente studio, ancora in fase di pubblicazione, che abbiamo condotto su un campione di oltre 1500 bambini e ragazzi di scuole primarie e secondarie di primo grado ha dimostrato come si verifichi, in tutti i gruppi sperimentali (la ricerca, promossa da Giunti scuola nell'ambito del progetto Leggimi ancora, prevedeva l'individuazione di tre città campione per rappresentare le diverse aree del paese: Torino, Modena e Lecce) un incremento nelle funzioni cognitive di base e nella scala cognitiva complessiva, misurate attraverso una batteria denominata CAS: Cognitive Assessment System. Tale incremento risulta statisticamente significativo rispetto ai gruppi di controllo. Il CAS (Cognitive Assessment System) è una batteria di test che consente di valutare, attraverso 4 scale, composte dai relativi subtest, i processi cognitivi fondamentali individuati dalla teoria PASS. Altri studi hanno inoltre messo in relazione l'abilità di lettura con le abilità cognitive dell'individuo e quindi con l'intelligenza stessa. Risultati positivi in questa batteria hanno dimostrato una relazione significativa con il successo scolastico e formativo.

Nel nostro studio è stata prevista la lettura ad alta voce, in orario scolastico, da parte dell'insegnante per i propri alunni: la lettura si è svolta quotidianamente per un'ora al giorno (partendo, inizialmente, dal tempo di attenzione di bambini e ragazzi e incrementandolo progressivamente) per cento giorni consecutivi. Gli insegnanti partecipanti hanno ricevuto una formazione specifica relativa ai vantaggi della lettura ad alta voce, alle attenzioni e alle modalità per costruire pratiche di lettura coinvolgenti e motivanti, alle modalità concrete di lettura in classe, oltre ad un aggiornamento bibliografico.

Il protocollo prevedeva una serie di indicazioni circa la modalità di lettura: si consigliava di partire da una lettura dialogata, con frequenti interruzioni tese a stimolare bambini e ragazzi ad entrare in dialogo con loro circa gli eventi della storia, le parole incontrate, gli eventi attesi; per approdare, gradualmente a uno stile di lettura narrativo in cui le legittime interazioni, i confronti ed i commenti, venivano espressi all'inizio e al termine della sessione di lettura. La relazione con ciò che bambini e ragazzi affermavano nei loro commenti doveva essere valorizzante e non giudicante. Altre indicazioni riguardavano l'utilizzo di riti per

(13) B.M. Farrant, S.R. Zubrick, *Early Vocabulary Development: The Importance of Joint Attention and Parent-Child Book Reading*, in «First Language», a. 32 (2012), n. 3, p. 343-364; Idem, *Parent-Child Book Reading across Early Childhood and Child Vocabulary in the Early School Years: Findings from the Longitudinal Study of Australian Children*, in «First Language», a. 33 (2013), n. 3, p. 280-293.

(14) M. Sénéchal, J.A. LeFevre, *Long-term Consequences of Early Home Literacy Experiences*, in *The Emergence of Academic Skills: On the Importance of Home Experiences*, a cura di M. Sénéchal, Symposium at the Annual Meeting of the Canadian Psychological Association, Edmonton (AB), 1998; M. Sénéchal, J. LeFevre, E. Hudson, P. Lawson, *Knowledge of Storybooks as a Predictor of Young Children's Vocabulary*, in «Journal of Educational Psychology», a. 88 (1996), n. 3, p. 520-536; M. Sénéchal, J. LeFevre, E. M. Thomas, K. E. Daley, *Differential Effects of Home Literacy Experiences on the Development of Oral and Written Language*, in «Reading Research Quarterly», a. 33 (1998), n. 1, p. 96-116; F. Batini, M. Bartolucci, *Reading aloud narrative material as a means for the student's cognitive empowerment*, in «Mind, Brain, Education», a. 14 (2020), n. 3, p. 235-242.

(15) J. S. Hutton, K. Phelan, T. Horowitz-Kraus, J. Dudley, M. Altaye, T. DeWitt, S. K. Holland, *Story time turbocharger? Child engagement during shared reading and cerebellar activation and connectivity in preschool-age children listening to stories*, in «PloS one», a. 12 (2017), n. 5.

MODUS

segnalare l'avvio e la conclusione dell'attività di lettura, la tolleranza per momenti di disattenzione, la possibilità di passare al testo successivo qualora quello proposto (dal protocollo di lettura) non fosse di gradimento per la maggior parte della classe, la costruzione di uno "spazio" dedicato (ottenuto anche modificando, semplicemente, il setting classe attraverso l'uso di cuscini o coperte per consentire a ciascuno di posizionarsi come meglio credeva).

Oltre alla batteria CAS è stato misurato, attraverso una scala specifica della batteria WISCH, la scala più utilizzata al mondo per la valutazione dell'intelligenza. In

(16) F. Batini, M. Bartolucci, *op. cit.;* F. Batini, M. Bartolucci, G. Toti, *Gli effetti della lettura di narrativa nell'infanzia: un mezzo per potenziare lo sviluppo di abilità cognitive e psicologiche*, in «Ricerche Pedagogiche», a. 53 (2019), n. 221, p.121-134; D.C. Kidd, E. Castano, *op. cit.*; D. Dodell-Feder, D. I. Tamir, *op. cit.*

questa ricerca sono stati somministrati soltanto i subtest relativi all'indice di comprensione verbale (ICV). Nello specifico, l'ICV (indice di comprensione verbale) è una misura diretta di: comprensione degli stimoli verbali, abilità di ragionamento semantico e formazione dei concetti, dimestichezza e capacità di comunicazione in contesti formali. I risultati hanno evidenziato non soltanto effetti positivi, statisticamente significativi, sia per ciò che concerne le funzioni cognitive di base che l'ICV, ma, con un'analisi successiva hanno dimostrato, per entrambi gli strumenti, che anche segmentando il campione sulla base dei livelli di partenza i risultati si producevano per tutti i gruppi sperimentali. Detto in altro modo la lettura è stata in grado di migliorare il funzionamento cognitivo e tutte le abilità connesse alla comprensione verbale sia nei bambini e ragazzi che partivano da condizioni eccellenti, ottime o buone per ciò che concerne il funzionamento cognitivo generale e le abilità di comprensione, sia per coloro che partivano da una situazione media, da una situazione di debolezza, da una situazione di rilevante debolezza o da una situazione davvero molto preoccupante. I risultati quantitativi sono rafforzati dalla raccolta di dati qualitativi attraverso i quali sia gli insegnanti che i bambini e i ragazzi partecipanti confermano e sottolineano i vantaggi conquistati.

PINACOTECA TOSIO MARTINENGO
È ORGANIZZATA ATTRAVERSO UN PERCORSO ESPOSITIVO IN 21 SALE.
IL CUORE DELLA PINACOTECA È COSTITUITO DALLA PITTURA BRESCIANA DEL RINASCIMENTO, LA QUALE EBBE TRA I SUOI PRINCIPALI INTERPRETI VINCENZO FOPPA, GIOVANNI GEROLAMO SAVOLDO, GIROLAMO ROMANINO E ALESSANDRO MORETTO.

La lettura ad alta voce a scuola: percorsi di democrazia cognitiva

La ricerca educativa, specie quella *evidence based*, ha, tra i propri scopi, quello di nutrire, informare e orientare le politiche educative. In questo senso i diversi effetti che abbiamo analizzato sopra, limitandoci soltanto a quelli principali, costituiscono un incentivo potente per l'inserimento della lettura ad alta voce come strumento di democrazia ed equità all'interno del sistema di istruzione. Risulta infatti, purtroppo, ancora rilevante l'inadeguatezza dei risultati in termini di comprensione del testo e di complessiva possibilità di approfittare dell'esperienza di istruzione, comunque rilevati, da parte di porzioni significative dei bambini e dei ragazzi che frequentano il nostro sistema di istruzione. Tali difficoltà si verificano, con probabilità molto maggiori, in bambini e ragazzi che partono da situazioni di svantaggio socioeconomico contribuendo così alla riproduzione dello status quo.

L'esposizione alla lettura ad alta voce presenta in tal senso numerosi vantaggi:

- riesce ad agire, contemporaneamente, su bambini e ragazzi che partono da una situazione di svantaggio e sui compagni che partono da situazioni medie o di vantaggio;
- agisce su dimensioni che sono in grado di produrre vantaggi apprenditivi per tutte le aree disciplinari;
- correla in modo significativo con il successo formativo;
- consente di raggiungere, direttamente, obiettivi interni al curricolo così come delineato da Indicazioni Nazionali e Linee Guida;
- consente di sviluppare, mediante l'esposizione continuativa, un'abitudine all'esposizione alla lettura e, progressivamente, una maggiore propensione alla lettura autonoma;
- migliora il clima di classe;
- rende più capaci di relazionarsi con gli altri e con le differenze;
- riduce lo svantaggio dei bambini e dei ragazzi maggiormente in difficoltà;
- coinvolge, motiva, contribuisce a tessere relazioni significative tra gruppi classi e insegnanti;
- si configura come una pratica didattica di democrazia cognitiva per tutti i motivi sopra esposti.

La politica educativa di una Regione

Proprio prendendo le mosse dagli esiti della ricerca sull'esposizione alla lettura ad alta voce la Regione Toscana, in partenariato con l'Università degli Studi di Perugia (e con la direzione scientifica di chi scrive), con il Cepell, con l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, con Indire e con la collaborazione di LaAV (associazione nazionale di volontari per la Lettura ad Alta Voce) ha promosso una politica educativa denominata Leggere:forte!, della quale si sta svolgendo, attualmente il secondo anno. Attraverso questa politica educativa l'intenzione della Regione Toscana è quella di inserire la pratica della lettura ad alta voce, attraverso una serie di azioni di accompagnamento (imponenti attività formative, monitoraggio, assistenza sul campo di volontari ed esperti), nell'intero sistema educativo e di istruzione toscano, dal nido alla secondaria di secondo grado. La politica educativa prevede anche il controllo qualitativo e quantitativo dei risultati. Nel primo anno i risultati raccolti, la cui rilevazione è stata interrotta dalla pandemia, hanno consentito di verificare, per la fascia 0/3 una vera e propria esplosione del linguaggio (produttivo e ricettivo) nei bambini sottoposti alla lettura, una moltiplicazione dei tempi di attenzione e concentrazione e guadagni di tipo emotivo e socio-relazionali. Il primo anno è stato, in effetti, dedicato prevalentemente all'introduzione di questa pratica nel sistema 0/6 (due delle 35 zone educative in cui è organizzata la Regione Toscana hanno iniziato a sperimentare l'introduzione della lettura

ad alta voce quotidiana sino alle secondarie di secondo grado). Nel secondo anno, continuando a sostenere l'utilizzo, permanente, della didattica della lettura ad alta voce nel sistema 0/6, sono state individuate anche sei aree nelle quali Leggere: forte! si rivolge a tutto il sistema, sino alle secondarie di secondo grado comprese.

La rilevanza di questa politica sta proprio nel suo essere promossa istituzionalmente e in modo sistematico e non secondo la logica del "progetto".

La finalità complessiva della Regione Toscana nel promuovere questa politica educativa, che vuole caratterizzare proprio per la presenza quotidiana della lettura ad alta voce di narrativa il sistema educativo e di istruzione toscano, è quella di promuovere il successo formativo e di incidere in maniera decisiva sulle percentuali di abbandono e dispersione scolastica.

La lettura ad alta voce costruisce, indubbiamente, un momento, uno spazio differente, uno spazio magico, coinvolgente. all'interno della scuola, rappresenta la modalità più efficace perché la lettura e gli incredibili effetti che consente di sviluppare diventino patrimonio di tutti e contribuiscano ad aprire, per tutte e tutti, la possibilità di immaginare e costruire il proprio futuro.

Riferimenti bibliografici

Aram, D., Shapira, R., *Parent-Child Shared Book Reading and Children's Language, Literacy, and Empathy Development*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», a. 7 (2012), n. 2, p. 55-65.

Batini, F. (a cura di), *Le parole e le storie. Lessico e lettura*, Giunti Scuola, Firenze 2020.

Batini, F., *Leggimi ancora*, Giunti Scuola, Firenze 2018.

Batini, F., Bartolucci, M., *Reading aloud narrative material as a means for the student's cognitive empowerment*, in «Mind, Brain, Education», a. 14 (2020), n. 3, p. 235-242. *doi:10.1111/mbe.12241*

Batini, F., Bartolucci, M., Toti, G., *Gli effetti della lettura di narrativa nell'infanzia: un mezzo per potenziare lo sviluppo di abilità cognitive e psicologiche*, in «Ricerche Pedagogiche», a. 53 (2019), n. 221, p.121-134.

Batini, F., Bartolucci, M., Timpone, A., *The effects of Reading Aloud in the Primary School*, in «Psychology and Education», a. 55 (2018), n. 1-2, p. 111-122.

Dodell-Feder, D., Tamir, D. I., *Fiction reading has a small positive impact on social cognition: A meta-analysis*, in «Journal of Experimental Psychology: General», a. 103 (2018), n. 11, p. 1713-1727. *https://doi.org/10.1037/xge0000395*

Farrant, B.M., Zubrick, S.R., *Early Vocabulary Development: The Importance of Joint Attention and Parent-Child Book Reading*, in «First Language», a. 32 (2012), n. 3, p. 343-364.

Farrant, B.M., Zubrick, S.R., *Parent-Child Book Reading across Early Childhood and Child Vocabulary in the Early School Years: Findings from the Longitudinal Study of Australian Children*, in «First Language», a. 33 (2013), n. 3, p. 280-293.

Hutton, J. S., Phelan, K., Horowitz-Kraus, T., Dudley, J., Altaye, M., DeWitt, T., Holland, S. K., *Story time turbocharger? Child engagement during shared reading and cerebellar activation and connectivity in preschool-age children listening to stories*, in «PloS one», a. 12 (2017), n. 5. e0177398. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0177398

Johnson, D. R., Cushman, G. K., Borden, L. A., McCune, M. S., *Potentiating empathic growth: Generating imagery while reading fiction increases empathy and prosocial behavior*, in «Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts», a. 7 (2013), n. 3, p. 306.

Kidd, D.C., Castano, E., *Reading Literary Fiction Improves Theory of Mind*, in «Science», a. 134 (2013), n. 18, p. 377-380.

Kozak, S., Recchia, H., *Reading and the development of social understanding: Implications for the literacy classroom*, in «The Reading Teacher», a. 72 (2018), n. 5, p. 569-577. https://doi.org/10.1002/ trtr.1760

Mar, R.A., Oatley, K., Peterson, J.B., *Exploring the link bet – ween reading fiction and empathy: Ruling out individual differences and examining outcomes*, in «Communications», a. 34 (2009), p. 407-428.

Mar, R. A., Oatley, K., Djikic, M., Mullin, J., *Emotion and narrative fiction: Interactive influences before, during, and after reading*, in «Cognition and Emotion», a. 25 (2011), n. 5, p. 818-833.

Nikolajeva, M., *Picturebooks and emotional literacy*, in «The Reading Teacher», a. 67 (2013), n. 4, p. 249-254. https://doi.org/10.1002/ trtr.1229

Scierri, D.M.I., Bartolucci, M., Salvato, R. (a cura di), *Lettura e dispersione*, Franco Angeli, Milano 2018.

Sénéchal, M., LeFevre, J.A., *Long-term Consequences of Early Home Literacy Experiences*, in *The Emergence of Academic Skills: On the Importance of Home* Experiences, a cura di M. Sénéchal, Symposium at the Annual Meeting of the Canadian Psychological Association, Edmonton (AB), 1998.

Sénéchal, M., LeFevre, J., Hudson, E., Lawson, P., *Knowledge of Storybooks as a Predictor of Young Children's Vocabulary*, in «Journal of Educational Psychology», a. 88 (1996), n. 3, p. 520-536.

Sénéchal, M., LeFevre, J., Thomas, E. M., Daley, K. E., *Differential Effects of Home Literacy Experiences on the Development of Oral and Written Language*, in «Reading Research Quarterly», a. 33 (1998), n. 1, p. 96-116.

Venegas, E.M., *We Listened to Each Other': Socioemotional Growth in Literature Circles*, in «The Reading Teacher», a. 73 (2019), n. 2, p. 149-159. *https://doi.org/10.1002/trtr.1822*

Vezzali, L., Stathi, S., Giovannini, D., Capozza, D., Trifiletti, E., *The greatest magic of Harry Potter: Reducing prejudice*, in «Journal of Applied Social Psychology», a. 45 (2015), n. 2, p. 105-121.

Dante-tuber per SicComeDante

La rete, gli studenti, l'interpretazione di Dante

LAURA FORCELLA IASCONE
Responsabile culturale di "SicComeDante", progetto multimediale dell'associazione culturale inPrimis patrocinato da Società Dante Alighieri, Comune e Provincia di Brescia, e realizzato con la collaborazione del Liceo scientifico Annibale Calini, dell'Ufficio scolastico territoriale di Brescia e di altre scuole italiane.

Dante su You-tube «s'inmilla», possiamo dire usando una parola che inventa lui, il Sommo Poeta: si trova cioè moltiplicato a mille tanto da farci rischiare l'overdose. Quando sotto la corona d'alloro spunta un viso giovane, non il solito con il naso adunco, ma uno di quelli dei nostri studenti, allora però dobbiamo fermarci ad ascoltare e a guardare. Sono i visi di coraggiosi Dante-tuber che offrono parole e pensieri a una critica dantesca che profuma di fresco, calata com'è in esperienze vissute anche e soprattutto fuori dalla scuola.

Chi segue le attività del Centro per il libro e la lettura conosce bene i book-tuber che usano la rete per parlare di libri, per invitare a leggere, per diffondere il piacere della conoscenza che si trasmette attraverso la lettura. I Dante-tuber, loro compagni, usano la rete per diffondere una sorta di "dantemania". Complice l'avvicinarsi nel 2021 dei 700 anni dalla sua morte – un anniversario che sarà anche istituzionalmente celebrato e che vedrà in tutta Italia, ma anche nel mondo, moltissime attività divulgative e di studio – Dante è tornato ad occupare la mente di molti. Da materia scolastica, necessariamente ostica non solo per la lingua, ma per la lontananza tematica che è impossibile non percepire, Dante può essere interrogato e diventare un autore a cui rapportarsi per capire qualcosa di più di se stessi e del mondo. Non è né facile né immediato. Occorrono fortunate combinazioni: un progetto che si chiama SicComeDante, una scuola capace di recepire una proposta, un'insegnante appassionata e degli studenti intelligenti che sanno vivere la scuola come uno spazio d'espressione. Tutte queste combinazioni si sono ritrovate a Brescia, al liceo scientifico Calini, grazie alla proposta di due creativi giovani giornalisti e di una vecchia profe (come si dice in quei luoghi) che hanno dato vita, in pieno *lockdown*, a un progetto dantesco, SicComeDante appunto, trovando subito attenzione presso la Società Dante Alighieri e l'amministrazione locale.

SicComeDante nasce da un'idea che per primo ha intuito Borges[1]: la *Divina Commedia* ha una natura romanzesca che ne

(1) J. L. Borges, *Nove saggi danteschi*, Adelphi, Milano 2001.

MODUS

consente il racconto. Non più, quindi, canti selezionati in base al criterio del poetico e del non poetico[2], ma una sequenza di fatti narrativi che prendono significato gli uni dagli altri. Per chi non ha gli strumenti linguistici per affrontare direttamente la lettura del testo e/o per chi vuole semplicemente farsi catturare dalla meraviglia della storia, SicComeDante offre in *podcast*[3] il racconto di ogni canto in tre minuti da fruire a cadenza settimanale. Il 14 settembre del 2021, a 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, i canti saranno stati tutti narrati e raccolti sul sito.

Nel sito, però, non ci sono solo i racconti dei canti della *Divina Commedia*, ma anche i contributi alla sua conoscenza e divulgazione da parte di studenti di scuole di diverse parti d'Italia.

Gli studenti del liceo Annibale Calini di Brescia vi lavorano con una costanza e una tenacia davvero speciali: corredano ogni canto di un video che li riprende, a camera fissa, nell'abito rosso di Dante con l'immancabile corona d'alloro, nella funzione di critici *innocenti*[4] e, per questo, liberi. Sono i nostri Dante-tuber.

Il Dirigente del liceo Calini, Marco Tarolli, sensibile a tematiche dantesche, dichiara: «Dante non vive se non attraverso interpreti contemporanei: i nostri studenti, ben preparati dai loro docenti nello studio della *Divina Commedia*, sanno aggiungere alla lettura di un *monstrum* letterario come Dante uno sguardo particolare».

Francesca Lonati è l'insegnante che li ha seguiti e preparati all'impresa dei Dante-tuber che non potrebbe funzionare se alle spalle non ci fosse un corpo a corpo con il testo, con la spigolosità della sua lingua, con l'irriducibile specificità del suo protagonista e dei personaggi incontrati: «Non è facile motivare gli studenti, pur di un liceo, a mettersi in dialogo con Dante senza la paura di esporsi, di dire banalità, forse anche di essere ridicoli. Bisogna riuscire a far loro capire la potenza della loro voce nello svolgere un compito di importanza civile: Dante deve rimanere nella cultura diffusa di questo Paese perché è simbolo della nostra identità nazionale, è un nostro motivo di orgoglio, è l'autore che ci permette di attraversare "la gamma completa di altezze e di abissi delle emozioni umane" come scrisse Eliot[5]».

Gli studenti lo capiscono solo se lo vivono. Assegnare loro la responsabilità di dire qualcosa su Dante che esca dall'aula e dall'interrogazione per diventare patrimonio di una collettività attraverso la rete significa coinvolgerli in un percorso educativo. Capita così di conoscerli meglio e di capire che cosa prema loro: non c'è cultura vera se non

(2) Tale modalità di lettura, tradizionalmente accettata nelle scuole, risale alla critica crociana.

(3) Il podcast è reperibile direttamente sulla piattaforma *siccomedante.it* o su un deputato gruppo whatsapp a cui ci si iscrive da un link sulla piattaforma.

(4) L'aggettivo *innocenti* è ancora ricavato da Borges ed indica la *felicità* di una lettura libera dai condizionamenti delle critiche precedenti.

(5) T. S. Eliot, *Scritti su Dante*, Bompiani, Milano 2002.

ci modifica e se non ci attraversa.
Alice Bonati, una studentessa che si è molto spesa per la riuscita del progetto, spronando lei stessa i compagni più timidi e refrattari, è felice di questa esperienza: «Ho dovuto imparare a non vergognarmi di essere ripresa, a scandire bene le parole, a chiarire il mio pensiero. Il poco tempo a disposizione mi ha imposto la sintesi. Sono molto orgogliosa di dedicarmi a Dante e di impegnarmi anch'io perché la rete sia un mezzo di trasmissione di contenuti culturali e non di calunnie e offese come spesso avviene».
Il tema di un uso responsabile della rete ricorre nei video dei nostri Dante-tuber a partire dalla vicenda di Pier delle Vigne, condotto al suicidio dalle infamie di corte che fecero dubitare Federico II della «fede» del suo funzionario. Non mancano considerazioni sul degrado della politica nazionale o sul potere corruttivo della ricchezza, ma anche riflessioni personali sui temi dell'apparire, del bullismo, dell'omosessualità, della solitudine da pandemia, delle difficoltà del vivere[6]. Quello che colpisce di questi studenti è la serietà dell'approccio: non dimenticano mai di sostenere le loro argomentazioni con una colta cornice di informazioni sul canto e con citazioni puntuali di versi e di fonti.
Il lavoro non è concluso e la mobilitazione attorno a esso è fervida: sono i ragazzi stessi che si sono distribuiti i compiti perché il video di Dante-tuber non manchi a nessun *podcast*. Sul sito di SicComeDante alla voce narrante delle straordinarie gesta dantesche si intreccia quella limpida delle studentesse e degli studenti. Ricordano a chi li ascolta che la lettura della *Divina Commedia* non si esaurisce mai e che la somma dei fatti narrati non è sufficiente per penetrane la profondità e la vastità.
Servono interpretazioni contemporanee come quelle dei nostri Dante-tuber o quelle che, occasionalmente, altre scuole e altri studenti hanno fatto pervenire a SicComedante. Chi visita il sito potrà trovare una canzone rap dedicata a una recalcitrante Beatrice contemporanea[7], un video surreale di un Dante hacker che si insinua in noiose lezioni in DAD[8] e altre testimonianze di un interesse al Sommo Poeta che coniugano creatività con conoscenza.
La rete, «gran mar de l'essere»[9] contemporaneo, è, come sostiene Francesco Zambelli, presidente dell'associazione culturale InPrimis che cura il progetto di SicComeDante, «uno spazio accogliente nel quale bisogna imparare a navigare. Ci siamo presi anche l'impegno di guidare i ragazzi e le ragazze delle scuole in questa difficile navigazione. Se non vogliamo finire sommersi come Ulisse, dobbiamo seguire i suggerimenti dei nostri utili workshop che artisti diversi offrono al nostro pubblico». Sì, Dante su You-tube si può moltiplicare con qualità se convergono scuola e progetti culturali che fanno degli studenti protagonisti consapevoli.

ASSEGNARE AGLI STUDENTI LA RESPONSABILITÀ DI DIRE QUALCOSA SU DANTE CHE ESCA DALL'AULA E DALL'INTERROGAZIONE PER DIVENTARE PATRIMONIO DI UNA COLLETTIVITÀ ATTRAVERSO LA RETE SIGNIFICA COINVOLGERLI IN UN PERCORSO EDUCATIVO

(6) www.siccomedante.it/it/cantiche/inferno/inferno-canto-ix
(7) www.siccomedante.it/it/news/dramma-beatrice
(8) www.siccomedante.it/it/news/dante-quarantena
(9) Dante, *Paradiso*, I, 113 Milano 2016.

COMUNE DI BRESCIA

SISTEMA BIBLIOTECARIO URBANO

RETE BIBLIOTECARIA BRESCIANA

PATTO DI BRESCIA PER LA LETTURA

comune.brescia.it

MODUS